

# VADEMECUM DELLA PESD

Breve Guida della Politica Europea  
di Sicurezza e Difesa



*Ministero degli Affari Esteri*

## MANUALI DIPLOMATICI



Gabriele Altana

Stefano Baldi

# VADEMECUM DELLA PESD

Breve Guida della Politica Europea di Sicurezza e Difesa

I Edizione  
© 2009 Gabriele Altana, Stefano Baldi

Tutti i diritti sono riservati.

## Indice

Prefazione di Ferdinando Nelli Feroci .....	7
Introduzione .....	9
1. La PESC e la PESD in pillole .....	11
2. Come funziona la PESD: attori e strumenti .....	17
3. Come funziona la PESD: procedure e metodi .....	35
4. Sviluppo e consolidamento della PESD .....	43
5. Le operazioni PESD .....	61
6. La PESD e la PESC nel Trattato di Lisbona .....	85
<b>Appendici</b> .....	91
A. Cronologia essenziale della PESD .....	93
B. Principali acronimi usati nella PESD .....	96
C. Chi è chi nella PESD .....	99
D. Schema riassuntivo delle operazioni PESD .....	101
E. Scadenze e finanziamento operazioni civili della PESD .....	113
F. Bibliografia essenziale sulla PESD (in italiano) .....	114



## Prefazione

di Ferdinando Nelli Feroci

La Politica europea di sicurezza e difesa, la più recente delle politiche comuni dell'Unione Europea, è anche uno dei suoi veri successi degli ultimi anni, come testimonia del resto l'apprezzamento positivo dei cittadini dell'Unione, rilevato nel tempo dai sondaggi dell'Eurobarometro. A partire dal 2003, sono state avviate ben venticinque operazioni della PESD, di cui dodici sono tuttora in corso. Forze europee, militari e civili, hanno operato o operano in situazioni di crisi nei Balcani, nel Caucaso, in Medio Oriente, in Africa e in Asia. E' una manifestazione, forse la più visibile, del ruolo di *attore globale* che l'Unione Europea va assumendo, con un peso internazionale ormai al di fuori della portata dei singoli Stati membri.

L'Unione produce oltre il 20% del PIL mondiale, genera il 20% del commercio internazionale e fornisce, su scala globale, oltre la metà dell'aiuto allo sviluppo e umanitario. Nella sua storia, e da ultimo attraverso l'Allargamento, si è costruita una reputazione di successo in quanto attore responsabile, promotore di stabilità e benessere economico, modello esemplare di integrazione regionale. In altri termini, è percepita per lo più come una *soft power*, a vocazione pacifica: ma è anche, e lo sviluppo progressivo della PESD lo dimostra, fermamente determinata a promuovere e diffondere i suoi valori e principi. Nel costruire ed utilizzare la PESD, l'Unione si è dotata di uno strumento che le consente di contribuire in misura più incisiva al mantenimento della propria sicurezza, proiettandosi al di fuori dei propri confini non solo attraverso la cooperazione economica, l'influenza culturale e l'azione diplomatica, ma anche attraverso interventi tempestivi sul terreno, tali da estinguere o controllare dei focolai di crisi suscettibili di ripercuotersi, in un mondo sempre più interconnesso, sulla sicurezza e sulla stabilità della costruzione europea.

Solidamente incardinata nella politica estera e di sicurezza dell'Unione, la politica di difesa comune resterà anche nei prossimi anni uno dei principali *cantieri* in crescita dell'integrazione europea.

E' palpabile, su scala globale, una crescente "domanda di Europa" alla quale la politica di sicurezza e difesa comune dovrà rispondere, nel settore della gestione internazionale delle crisi, mettendo a disposizione dell'Unione più risorse umane e materiali, da dispiegare più rapidamente, intervenendo sia in chiave di prevenzione dei conflitti, sia per affrontare le situazioni post-conflitto, tramite un'efficace e coerente interazione fra strumenti civili e militari.

In questo quadro di riferimento si pone la pubblicazione del "Vademecum della PESD" realizzata da Gabriele Altana e Stefano Baldi. Si tratta di un manuale di facile consultazione che consente di avere una situazione aggiornata della PESD e che aiuterà a meglio comprenderne il funzionamento. Mi auguro che essa possa essere un utile strumento di lavoro per tutti coloro che si interessano, per motivi di lavoro o di studio, a questa materia.

Bruxelles, giugno 2009

## Introduzione

La nascita e lo sviluppo della PESD rappresentano, in questi ultimi anni, uno dei più evidenti segnali di dinamismo nell'attività dell'Unione Europea che, attraverso le operazioni PESD in corso, dimostra in modo visibile il proprio concreto impegno sulla scena internazionale.

A soli dieci anni dal suo avvio, la PESD si confronta oggi sempre più con nuovi campi d'azione geografici e con nuovi settori di intervento. Solo a titolo d'esempio, si può citare al riguardo il considerevole impegno in termini di responsabilità di polizia e di consolidamento dello stato di diritto in Kosovo, dove l'UE ha rilevato gran parte delle responsabilità della missione delle Nazioni Unite. Inoltre, il contributo alle iniziative internazionali di lotta contro la pirateria al largo della costa somale, con la prima operazione navale mai schierata sotto l'egida dell'Unione Europea. E ancora, il forte impulso alla creazione di condizioni per un ritorno alla stabilità nella regione del Caucaso, con la missione di monitoraggio in Georgia.

Sulla base dei successi ottenuti nei primi anni di attività, la PESD deve ora consolidarsi ulteriormente, raccogliendo ed affrontando le sfide che si presentano nell'immediato futuro. In particolare, dato il livello d'ambizione delineato dalla Strategia europea di sicurezza, si profilano all'orizzonte due questioni chiave per la sostenibilità e la credibilità della PESD: la questione della capacità di generazione delle forze (risorse umane) e il nodo del bilancio a disposizione (risorse finanziarie). Anche dalle soluzioni che verranno date a tali problemi si misurerà il grado di maturità della PESD quale strumento della politica estera comune, in grado di assicurare all'Unione Europea la capacità di intervenire tempestivamente negli scenari di crisi su scala globale.

Questo vademecum è stato realizzato per cercare di venire incontro alla

richiesta di aggiornate conoscenze sulla PESD innescata dal rapido aumento degli impegni e delle attività dell'UE nel campo della gestione delle crisi, accompagnato di pari passo dalla crescente complessità degli interventi realizzati sul campo e delle procedure che li rendono possibili.

Si intende così fornire un quadro sintetico e pratico del funzionamento della PESD, del processo decisionale che è alla base delle diverse iniziative e della sua organizzazione concreta.

L'impostazione del vademecum non è accademica, ma è basata sull'esperienza quotidiana di coloro che operano nel campo della gestione delle crisi UE ed hanno contribuito alla sua configurazione attuale.

Esistono già diversi libri, anche in italiano, che forniscono un quadro esaustivo sia dell'evoluzione storica della PESD, sia degli aspetti giuridici che la contraddistinguono. Proprio per evitare inutili duplicazioni, questo breve volume si concentra sugli aspetti più direttamente legati al funzionamento concreto dei meccanismi e degli attori della PESD.

Questo vademecum è stato ispirato da un'eccellente guida realizzata dal Ministero degli Affari Esteri francese dal titolo "Guide de la Politique européenne de sécurité et de défense", da ultimo ripubblicato del novembre del 2008, così come da un volume analogo pubblicato dal Ministero degli Affari Esteri tedesco nel 2007.

La realizzazione di questo lavoro è stata possibile anche grazie alla collaborazione di diverse persone che, nelle diverse fasi, hanno dato un contributo concreto alla realizzazione editoriale. A loro va il nostro sincero ringraziamento per l'impegno e l'entusiasmo profuso in questa iniziativa.

Tutte le valutazioni e le opinioni espresse nel libro sono da attribuirsi esclusivamente agli autori e non riflettono necessariamente analisi e posizioni ufficiali della istituzione di cui essi fanno parte. Eventuali errori od omissioni sono, quindi, da imputare solo agli autori.

## 1. La PESC e la PESD in pillole

L'obiettivo di una politica estera europea, che non figurava nel Trattato di Roma (1957), iniziò a prendere corpo nel giugno 1970, quando i Ministri degli Affari Esteri dei sei Paesi fondatori della CEE (Belgio, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo e Paesi Bassi) prefigurarono lo sviluppo di una Cooperazione Politica Europea (CPE). Con il rapporto Davignon, pubblicato nell'ottobre successivo, vennero precisati sia gli obiettivi (armonizzazione delle posizioni, consultazione e, ove opportuno, azione comune), sia i metodi (riunioni semestrali dei Ministri degli Affari Esteri; incontri trimestrali dei direttori politici dei Ministeri degli Affari Esteri, riuniti nel Comitato Politico; decisioni per consensus). Nel quadro della CEE iniziò dunque anche un processo intergovernativo di concertazione sui temi della politica internazionale, che si intensificò strada facendo fino a trovare una

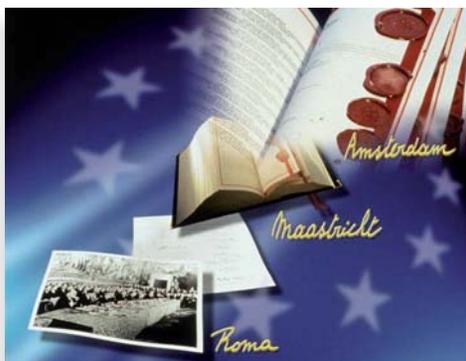


Foto: © Comunità Europee

base giuridica nel Titolo III dell'Atto Unico Europeo (1986); l'Atto Unico creò inoltre un Segretariato della CPE, posto sotto l'autorità della Presidenza.

Il 7 febbraio 1992 viene firmato, a Maastricht, il Trattato sull'Unione Europea (TUE, in vigore dall'11 novembre 1993) che, sulla base dell'esperienza della CPE, segna l'avvio di una nuova dimensione europea, quella della Politica estera e di sicurezza comune (PESC) che costruisce sull'esperienza della CPE per aggiungere nuovi strumenti, superando l'approccio in larga misura declaratorio che aveva caratterizzato la fase precedente. Attraverso la PESC,



*Firma del Trattato di Maastricht (7.2.1992)*

Foto: © Comunità Europee

l'Unione mira alla salvaguardia dei propri valori comuni ed interessi fondamentali nonché della propria indipendenza ed integrità, in maniera conforme alla Carta delle Nazioni Unite. Inoltre, persegue il proprio rafforzamento "con ogni misura possibile"; il mantenimento della pace ed il rafforzamento della sicurezza internazionale; lo sviluppo ed il consolidamento della democrazia e dello Stato di diritto; il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali. La PESC costituisce il "secondo pilastro" dell'Unione Europea, caratterizzato dal ricorso al "metodo intergovernativo". Esso si basa su una logica di cooperazione tra i governi, e si differenzia dal "metodo comunitario" perché il diritto di iniziativa della Commissione è limitato a determinati aspetti specifici e condiviso con gli Stati membri; perché le relative decisioni sono adottate all'unanimità dal Consiglio; perché il Parlamento Europeo svolge un ruolo essenzialmente consultivo, ed ancora più limitato è quello della Corte di Giustizia. Gli altri due pilastri dell'UE sono il "primo" che include le questioni economiche e commerciali e il "terzo" che riguarda gli aspetti legati alla cooperazione in materia di giustizia ed affari interni.

L'avvento della PESD consolida significativi progressi in tre direzioni:

- abbraccia insieme le questioni politiche e quelle di sicurezza, inclusa "l'eventuale formulazione di una politica di difesa comune";
- rafforza il significato della concertazione e dell'elaborazione di posizioni comuni sui temi di politica internazionale, obbligando gli Stati Membri a "vegliare sulla conformità delle loro politiche nazionali alle posizioni comuni";
- crea un nuovo strumento giuridico, l'Azione Comune, in grado di impiegare risorse finanziarie dell'UE per azioni collettive nel settore della politica estera e di sicurezza.

Il Trattato di Amsterdam firmato il 2 ottobre 1997 ed entrato in vigore dal 1° maggio 1999, ha introdotto altre innovazioni, attribuendo al Segretario Generale del Consiglio anche il ruolo di Alto Rappresentante per la Politica Estera e di Sicurezza Comune e conferendo al Consiglio Europeo una specifica competenza di "orientamento" in tema di PESC e di Politica europea di sicurezza e difesa (PESD). Da ultimo, il Trattato di Nizza, firmato il 26 febbraio 2001 ed entrato in vigore dal 1° febbraio 2003, ha riconosciuto il ruolo istituzionale del Comitato Politico e di Sicurezza (COPS), incaricandolo di seguire quotidianamente le materie PESC, oltre a rendere possibili forme di "cooperazione rafforzata" nell'ambito della PESC (con l'eccezione delle questioni inerenti la difesa).

Dal punto di vista storico, la nascita della PESC e del relativo quadro istituzionale riflette l'esigenza di una capacità operativa dell'UE nella gestione delle crisi internazionali, evidenziata nei primi anni '90 dalle drammatiche vicende dei Balcani. Allo stesso tempo, esso rispecchia la presa di coscienza collettiva dell'inadeguatezza degli strumenti fino a quel momento a disposizione dell'UE in quanto tale. Sullo sfondo, intanto, restava il nodo della relazione fra l'UE e la NATO, che a sua volta era impegnata nel frattempo in una fase di profonda trasformazione da alleanza difensiva a strumento anche per operazioni "fuori area". Nel quadro di tale dialettica, un impulso decisivo verso la sintesi venne dal vertice franco-britannico del dicembre 1998 (Saint-Malo). In questa occasione i due Stati membri più dotati di capacità militari raggiunsero un'intesa di massima sui caratteri fondamentali del futuro strumento militare dell'UE, recepita successivamente dagli allora quindici Stati membri dell'UE al Consiglio Europeo di Colonia (giugno 1999): si tratta, in termini politici, dell'atto di nascita della Politica europea di sicurezza e difesa. Il Consiglio Europeo di Santa Maria de Feira (giugno 2000) decise quindi di sviluppare, accanto agli strumenti militari, anche il settore civile della PESD; infine, il Consiglio Europeo di Nizza (dicembre 2000), concordò la creazione di strutture tecniche del Segretariato Generale del Consiglio dedicate alla PESD, anche attraverso l'assorbimento di quelle già esistenti nell'ambito dell'Unione Europea Occidentale (UEO). A Nizza si definirono, inoltre, le relazioni dell'Unione Europea con i Paesi Terzi e la NATO in ma-

teria di gestione delle crisi (la Danimarca ha ratificato il TUE con l'aggiunta di un *opt-out* in materia militare e non partecipa quindi alle operazioni militari della PESD, ma soltanto a quelle civili). La sommatoria di tali decisioni costituì un equilibrato compromesso fra due possibili opzioni più radicali: quella dello sviluppo di una capacità di gestione delle crisi UE totalmente autonoma, da una parte, e quella del mero rafforzamento del contributo europeo alle capacità della NATO, dall'altra.

La PESD fu dichiarata operativa nel 2001, al Consiglio Europeo di Laeken. Nel 2002, il Consiglio Europeo di Siviglia definì il principio del possibile impiego di risorse PESD anche a sostegno della lotta al terrorismo nei Paesi terzi e, soprattutto, l'UE e la NATO raggiunsero un'intesa (nota come *Berlin plus*) che fra l'altro consente all'Unione Europea di ricorrere, se del caso, ai mezzi e alle capacità collettive dell'Alleanza Atlantica. Al termine di questa fase di preparazione, il 1° gennaio 2003, l'Unione Europea avviò la sua prima operazione di gestione internazionale di crisi: la missione di polizia in Bosnia Erzegovina (EUPM).



Il Consiglio Europeo di Laeken (14 - 15 dicembre 2001)

Foto: © Comunità Europee - Consiglio dell'Unione Europea

Sulla base dei principi generali del Trattato di Maastricht, le istanze della PESC hanno elaborato negli ultimi anni un sistema coerente di concetti operativi, procedure, strutture di pianificazione e di conduzione di operazioni di gestione crisi, con mezzi civili e militari. Inoltre, l'ampliarsi del raggio d'azione della PESC e l'avvio dell'operatività della PESD hanno indotto l'UE ad elaborare un quadro concettuale che permettesse di meglio definirne i principi e le linee-guida, anche a fini di comunicazione esterna.

Si tratta della "Strategia europea di sicurezza" (SES), elaborata dal Segretario Generale/Alto Rappresentante Javier Solana ed adottata dal Consiglio Europeo il 12 dicembre 2003, sotto Presidenza italiana.

Individuate le più pressanti sfide globali e le principali minacce per la sicurezza dell'UE (terrorismo, proliferazione delle armi di distruzione di massa, conflitti regionali, Stati inefficienti o a rischio di "fallimento", criminalità organizzata), la SES stabilisce tre obiettivi da raggiungere per difendere la sicurezza dell'Unione e promuovere i valori europei:

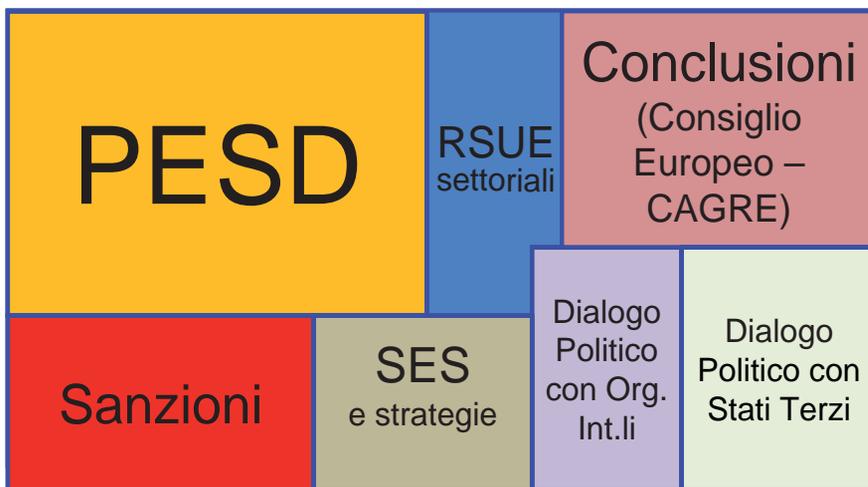
- affrontare le minacce con una politica di prevenzione e gestione dei conflitti, utilizzando mezzi civili e militari;
- irradiare all'esterno i caratteri fondamentali della sicurezza europea, partendo dalle aree più vicine (Medio Oriente, Balcani, Caucaso);
- promuovere un multilateralismo efficace, fondato sul diritto internazionale, in linea con la Carta delle Nazioni Unite, cooperando con la NATO e con le organizzazioni regionali.

La SES riconosce, inoltre, l'esigenza di prevenire ed affrontare le situazioni di crisi non soltanto facendo ricorso alle risorse PESC/PESD (da sviluppare adeguatamente, soprattutto in termini di capacità), ma anche attraverso un utilizzo coordinato ed armonico di altri strumenti e mezzi dell'Unione (ad esempio, la cooperazione allo sviluppo gestita dalla Commissione), così da incrementare l'efficienza, la coerenza e l'impatto dell'azione esterna UE nel suo complesso.

La SES è stata aggiornata nel dicembre 2008 per arricchirne l'impianto fondamentale ed adeguarlo al crescente grado di complessità ed interconnessione delle sfide della globalizzazione: ad esempio, cambiamenti climatici, degrado ambientale, sicurezza energetica, sicurezza informatica (*cybersecu-*

riety), migrazioni di massa, pirateria, ruolo dei “Paesi emergenti” ed interrelazione fra sicurezza e sviluppo. L’impegno per i prossimi anni è consolidare la PESC, la PESD e tutti gli altri strumenti dell’azione esterna (vedi Graf. 1.1), per realizzare progressivamente un’Unione Europea ancora più attiva nella promozione dei suoi valori fondamentali: per citare Javier Solana, “dobbiamo essere ancora più capaci, più coerenti, più attivi”.

Graf. 1.1 – Elementi della Politica Estera e di Sicurezza Comune



## 2. Come funziona la PESD: attori e strumenti

*SOMMARIO: Il Segretario Generale/Alto Rappresentante; l'Unità politica; il Sitcen; il COPS; il Comitato Militare; il CIVCOM; il GPM; il gruppo RELEX; i gruppi geografici; lo Stato Maggiore UE; la cellula civile-militare; la WKC; la CMPD; le Agenzie PESD; il CESD; "ERASMUS" militare; Ruolo della Commissione e del Parlamento Europeo.*

Gli attori della PESD operano sotto l'autorità del Consiglio dell'Unione Europea (in formato "relazioni esterne", Consiglio noto anche con l'acronimo CAGRE). Non esiste infatti un Consiglio in formato "difesa", ma i Ministri della Difesa degli Stati membri si riuniscono in genere due volte ogni semestre, una volta in maniera informale e un'altra in seno al CAGRE.

Gli attori della PESD sono sia Comitati e Gruppi di lavoro, il cui metodo decisionale è caratterizzato dal ricorso all'unanimità e dalla "piena associazione" della Commissione Europea, sia alcune articolazioni interne del Segretariato Generale del Consiglio (SGC) (Vedi Graf. 2.1).

### **Il Segretario Generale/Alto Rappresentante per la PESC**

Il Segretario Generale/Alto Rappresentante partecipa, in primo luogo, all'elaborazione e all'attuazione delle decisioni relative alla PESC ed alla PESD. Su richiesta della Presidenza, può condurre il dialogo politico con i Paesi terzi per conto del Consiglio. Autentico animatore della PESC, il SG/AR è "il volto e la voce" dell'Unione Europea sulla scena internazionale e contribuisce, al di là della rotazione semestrale delle Presidenze, ad assicurare, nelle materie di sua competenza, la continuità dell'azione dell'Unione. Per le questioni relative ad alcune aree geografiche, il SG/AR si avvale dell'ausilio di "Rappresentanti Speciali" dell'Unione Europea (RSUE), nominati dal



europee. Ciò permette un monitoraggio costante dell'attualità che si traduce in documenti di valutazione su questioni geografiche o tematiche a beneficio del SG/AR, dell'Unità Politica, del COPS, dei Rappresentanti Speciali dell'UE, del Comitato Militare, dello Stato Maggiore dell'Unione e della Commissione Europea.

Dall'inizio del 2007 un collegamento più organico tra la cellula di analisi del SITCEN e la divisione "intelligence" dello Stato Maggiore dell'UE ha costituito una capacità unica di analisi dell'intelligence (SIAC) che produce analisi complessive sul contesto delle operazioni di gestione crisi dell'UE. Dal 2004 il SITCEN ha anche il compito di presentare delle analisi relative alla sicurezza interna dell'UE (terzo pilastro) e ha la responsabilità di redigere delle valutazioni della minaccia terroristica. All'interno del SITCEN operano un centinaio di addetti, funzionari del SGC o esperti distaccati dagli Stati membri.

### **Il Comitato Politico e di Sicurezza (COPS)**

Il COPS è l'organo centrale della PESC e della PESD, di cui tratta ogni aspetto. Il COPS è costituito da diplomatici designati dagli Stati Membri con il rango di Ambasciatore e si riunisce in media due volte a settimana. I suoi lavori si svolgono indifferentemente in francese o in inglese, come previsto dal regime linguistico della PESC; lo stesso vale per il Comitato Militare e per gli altri attori PESC/PESD. Esso interagisce costantemente con il Comitato Militare (CMUE), il Comitato per gli aspetti civili della gestione delle crisi (CIVCOM), il gruppo dei Consiglieri per le Relazioni Esterne (RELEX) e il gruppo politico-militare (GPM), da cui riceve pareri e raccomandazioni e a cui indirizza direttive. Segue inoltre la situazione internazionale in ambito PESC e conduce il dialogo politico a tale livello.

In base all'art. 25 TUE, il COPS è delegato in permanenza dal Consiglio ad esercitare il controllo politico e la direzione strategica delle operazioni di gestione delle crisi. Il Consiglio può inoltre delegare il COPS a prendere, per ogni singola operazione, le "decisioni appropriate" al riguardo. In altri termini, in materia PESC/PESD il COPS è lo snodo centrale del processo decisionale e contribuisce a definire gli orientamenti politici dell'Unione.

Gli Ambasciatori COPS sono assistiti da altri diplomatici che costituiscono il gruppo Nicolaidis, incaricato di preparare l'ordine del giorno delle riunioni del COPS.

### **Il Comitato Militare (CMUE)**

Il Comitato Militare è composto dai Capi di Stato Maggiore della Difesa (CSM) degli Stati membri, e si riunisce in tale formato almeno una volta per ogni semestre. Nelle altre occasioni, a cadenza settimanale, i CSM sono sostituiti da alti ufficiali basati a Bruxelles (rappresentanti militari). Il Presidente del CMUE, ufficiale designato dal Consiglio su proposta dei Capi di Stato Maggiore per la durata di tre anni, partecipa alle riunioni del COPS e del CAGRE. Svolge inoltre il ruolo di consigliere militare del SG/AR.



*Il Generale Mosca Moschini con il SG/AR Javier Solana alla cerimonia del passaggio di consegne come capo del CMUE (6.11.2006)*

Foto: © Comunità Europee - Consiglio dell'Unione Europea

### **I Presidenti del Comitato Militare dell'UE**

Il Generale Rolando Mosca Moschini ha ricoperto l'incarico di Capo di Stato Maggiore della Difesa dal 1° aprile 2001 al 9 marzo 2004. Dall'aprile 2004 ha assunto l'incarico di Presidente del Comitato Militare dell'Unione Europea a Bruxelles. Al termine dell'incarico, è rientrato in Italia il 7 novembre 2006 ed è stato nominato Consigliere Militare del Presidente della Repubblica Italiana. Dal 2001 al 2004, ha ricoperto l'incarico di Presidente del CMUE il Generale Gustav Häggglund (Finlandia). L'attuale Presidente è il Generale Henri Bentégeat (Francia).

Il CMUE indirizza pareri e raccomandazioni sugli aspetti militari della PESD. Ha un ruolo chiave nella pianificazione e nel monitoraggio delle operazioni militari. I suoi lavori sono preparati dal Gruppo di lavoro del CMUE, composto da collaboratori e assistenti dei rappresentanti militari. Impartisce le proprie direttive allo Stato Maggiore dell'UE (SMUE), il quale fa parte del SGC.

### **Il Comitato per gli aspetti civili della gestione delle crisi (CIVCOM)**

Il CIVCOM formula raccomandazioni e pareri al COPS sui diversi aspetti civili della gestione delle crisi: ad esempio, polizia, stato di diritto, controllo delle frontiere e amministrazione civile. E' composto da diplomatici ed esperti di settore (ogni Stato membro determina le modalità della propria partecipazione). Sviluppa concetti e strumenti d'azione, inclusi quelli relativi alle capacità nel settore civile. Pianifica e segue lo sviluppo delle operazioni civili. Nel valutare e pianificare gli aspetti civili, opera in coordinamento con la Commissione Europea, che ne è membro a pieno diritto.

### **Il Gruppo politico-militare (GPM)**

Il GPM è responsabile per gli aspetti politico-militari della PESD e formula raccomandazioni e pareri per il COPS. Composto, a seconda delle preferenze degli Stati membri, da diplomatici, esperti civili della Difesa o militari, è il luogo privilegiato di elaborazione politica dei concetti e dagli strumenti d'azione relativi alle operazioni militari dell'Unione. Il GPM segue anche le missioni di riforma del settore di sicurezza nei loro aspetti militari e l'azione dell'Unione nell'ambito dello sviluppo delle capacità africane di prevenzione, gestione e risoluzione dei conflitti; inoltre, funge da capo-fila nella preparazione delle esercitazioni in ambito PESD.

## **Il Gruppo di consiglieri per le relazioni esterne (RELEX)**

Il Gruppo RELEX è costituito da diplomatici, responsabili degli aspetti generali dell'azione esterna UE in ciascuna Rappresentanza Permanente presso l'Unione Europea. Si pone come ideale collegamento fra COPS e COREPER (Comitato dei Rappresentanti Permanenti; è l'organismo che riunisce i capi delle rappresentanze diplomatiche presso l'UE e coordina tutto il lavoro di preparazione delle attività del Consiglio) e si occupa di tutti gli aspetti orizzontali, in particolare istituzionali, giuridici e di bilancio, del settore PESC/PESD.

In particolare il Gruppo RELEX elabora e discute le Azioni comuni, che costituiscono la base giuridica per l'attuazione delle operazioni di gestione crisi dell'Unione. Le Azioni comuni sono anche alla base della creazione delle agenzie e delle altre strutture dell'UE nel settore PESC/PESD.

Il Gruppo RELEX è responsabile per tutte le decisioni di carattere finanziario (sottese alle Azioni comuni o Decisioni in ambito PESD) relative all'utilizzo del bilancio della PESC, che vengono poi esaminate dal COPS prima di essere formalmente trasmesse al COREPER ed adottate dal Consiglio.

## **I gruppi geografici**

Oltre a CIVCOM, GPM e RELEX, sono rilevanti per la PESD anche altri organi ausiliari del Consiglio, vale a dire i gruppi di lavoro geografici. Essi, nell'ambito delle relazioni esterne, rappresentano il foro di discussione ed elaborazione delle politiche generali relative a determinate aree (ad esempio i Balcani, l'Africa, il Medio Oriente, l'Asia), trattando sia le materie di competenza comunitaria (I pilastro), sia quelle di competenza del Consiglio (II pilastro). Per i temi di II pilastro, e in particolare per quanto riguarda le operazioni PESD, possono contribuire alla valutazione delle implicazioni politiche delle situazioni di crisi ed alla definizione degli obiettivi complessivi delle operazioni stesse; il COPS ne tiene conto nelle sue discussioni.

## **LE ARTICOLAZIONI INTERNE DEL SEGRETARIATO GENERALE DEL CONSIGLIO**

### **La Direzione Generale delle relazioni esterne**

La Direzione Generale delle relazioni esterne (DGE) raggruppa i servizi

del SGC che si occupano sia delle relazioni esterne dell'UE (sviluppo, allargamento, commercio) sia della PESD/PESC. I dossier della PESD sono ripartiti tra la direzione delle questioni di difesa (DGE 8), la direzione della gestione civile delle crisi (DGE 9) e la Capacità di pianificazione e di condotta delle operazioni civili (CPCC).

Per le operazioni militari, la DGE 8 è responsabile della redazione dei primi documenti di pianificazione (Concetto di gestione crisi, o CMC) e dei seguiti a livello tecnico delle relazioni dell'UE con la NATO, l'ONU ed altre organizzazioni internazionali. La DGE 8 segue inoltre le questioni orizzontali relative agli aspetti militari della PESD (ad esempio concetti, capacità, esercitazioni, formazione). La DGE 9 si concentra sulla pianificazione a livello politico-strategico delle missioni civili (elaborazione del Concetto di gestione delle crisi), sul dialogo a livello tecnico con gli Stati terzi o le organizzazioni internazionali e sui seguiti delle questioni orizzontali o concettuali che toccano la gestione civile delle crisi.

Pienamente operativa dal novembre 2008, la CPCC, che si avvale del



Palazzo del Consiglio UE (*Justus Lipsius a Bruxelles*)  
Foto: © Comunità Europee - Consiglio dell'Unione Europea

sostegno della cellula civile-militare dello Stato Maggiore UE, è competente per la pianificazione operativa e di condotta delle missioni. Ne fanno parte una sessantina di addetti tra esperti civili, poliziotti e altri esperti dispiegati dagli Stati membri, o funzionari del SGC. La sua creazione ha reso più solido il collegamento tra le operazioni civili sul terreno e Bruxelles, giacché il direttore del CPCC ha la funzione di assicurare il comando a livello strategico delle operazioni civili.

### **Lo Stato Maggiore dell'Unione Europea (SMUE)**

Lo Stato Maggiore dell'Unione Europea (SMUE) è costituito da personale militare degli Stati membri, messo temporaneamente a disposizione dell'UE all'interno del SGC. È la fonte dell'*expertise* militare dell'Unione e lavora sotto la direzione del CMUE.

In materia di gestione delle crisi, svolge tre funzioni principali: l'allerta tempestivo, la valutazione delle situazioni sul terreno e la pianificazione strategica per le operazioni PESD, a sostegno del Comitato Militare (in collaborazione con la DGE 8, per le operazioni militari; con la DGE 9 e la CPCC per aspetti di determinate operazioni civili che rendano opportuno il ricorso alla collaborazione dei militari).

Inoltre, in base alle direttive del Comitato Militare, contribuisce al processo di elaborazione, valutazione e riesame degli obiettivi in tema di capacità militari. Gli effettivi dello SMUE sono circa 200.

### **La Cellula civile-militare e il Centro Operazioni**

La Cellula civile-militare è una divisione dello SMUE, attiva dal giugno 2005, composta di circa trenta persone, militari e civili. Decisa dal Consiglio Europeo nel dicembre 2003, sotto Presidenza italiana, la sua creazione ha permesso di rafforzare la capacità dello SMUE di assicurare sul piano tecnico il collegamento tra gli organi civili e militari della PESD nell'ambito delle azioni di prevenzione o di gestione delle crisi, soprattutto coadiuvando la CPCC nelle sue mansioni di pianificazione.

Inoltre, ove il Consiglio decida di lanciare un'operazione PESD con elementi sia civili, sia militari – e non ritenga di avvalersi di un quartier gene-

rale nazionale, ovvero del quartier generale operativo della NATO (SHAPE) – la cellula può costituire il nucleo fondamentale del “Centro Operazioni” dell’UE. La relativa struttura è diventata operativa nel gennaio 2007. La sua attivazione si basa sulla mobilitazione di personale militare supplementare (c.d. “*augmentees*”) pre-identificati in seno allo SMUE ed alle strutture analoghe degli Stati membri. Il ricorso al “Centro Operazioni” rappresenta quindi la terza opzione a disposizione dell’UE in termini di comando e controllo di un’operazione militare della PESD (in particolare, come accennato,

#### IL COI E LA PESD: un Quartier generale per l’UE



Il Comando Operativo di vertice Interforze (COI), costituito nel 1998, ha sede a Roma, nell’area del primo campo di volo dell’aviazione italiana: l’Aeroporto “Francesco Baracca” di Centocelle. Si tratta di un luogo ricco di storia militare: all’epoca dell’imperatore Costantino ospitava gli alloggiamenti dei cento cavalieri della sua guardia personale, muniti di *centum cellae* (scuderie) per il ricovero dei cavalli, e da questo deriva il nome della località. Da Centocelle decollò nell’aprile del 1909 il *Flyer* di Wilbur Wright, dando così inizio all’avventura aviatoria italiana; presero il volo da Centocelle gli aerei SVA con i quali Arturo Ferrarini portò a compimento dal 14 febbraio al 30 maggio 1920 il volo Roma-Tokio. Centocelle sta diventando sempre più un polo militare per la presenza, oltre che del COI, anche del Comando della Squadra Aerea, organo dal quale dipendono tutti i Reparti Operativi dell’Aeronautica Militare Italiana. A livello nazionale, il COI è lo strumento mediante il quale il Capo di Stato Maggiore della Difesa è in grado di esercitare la sua determinante funzione di Comandante operativo delle Forze Armate. Il COI concorre alla Pianificazione Generale della Difesa, sviluppa la dottrina operativa, effettua la pianificazione operativa e dirige le operazioni ed esercitazioni interforze. Inoltre, sviluppa le metodologie per la simulazione degli scenari strategici ed operativi, analizza le attività traendone ammaestramenti ed elaborando correttivi. Fornisce il contributo alla elaborazione della dottrina NATO e di altre Organizzazioni Internazionali, a partire dall’ONU e dall’UE. In chiave europea, a seguito del processo di certificazione culminato nel favorevole esito dell’esercitazione MILEX 08, dal giugno 2008 il COI è a disposizione dell’UE per svolgere le funzioni di quartier generale operativo europeo nell’ambito delle operazioni militari della PESD.



di un'operazione a forte connotazione civile-militare). In caso di attivazione del meccanismo "Berlin Plus", il comando dell'operazione è assicurato dal quartier generale supremo delle forze della NATO (SHAPE). In caso di operazione militare autonoma dell'UE, è attribuito di volta in volta il ruolo di comando strategico europeo ad uno dei cinque quartieri generali nazionali messi a disposizione della PESD: Mont Valérien (Francia), Northwood (Regno Unito), Potsdam (Germania), Larissa (Grecia) e Roma (Comando Operativo di vertice Interforze/COI).

### **La Cellula di monitoraggio (Watch-Keeping Capability)**

Attiva dal giugno 2008, la Cellula di Monitoraggio (Watch-Keeping Capability/WKC) è un'articolazione interna dello SMUE che lavora 24 ore su 24, utilizzando le attrezzature del Centro Operazioni. La WKC dispone di canali permanenti di comunicazione con il SITCEN e con tutte le operazioni PESD, militari e civili: funge da punto focale per la raccolta, la prima valutazione e la diffusione delle informazioni relative all'attività delle operazioni. In particolare, consente alle strutture tecniche della PESD di reagire tempestivamente in caso di incidenti, e situazioni critiche o di emergenza.

### **La Direzione per la pianificazione della gestione di crisi (CMPD)**

Per incrementare la coerenza e l'efficacia della pianificazione strategica delle operazioni PESD, integrandone maggiormente gli aspetti civili e militari, nell'ambito della DGE è in fase di avvio una nuova Direzione, denominata CMPD (*Crisis Management Planning Directorate*) e divisa in due sezioni: una dedicata alla pianificazione iniziale delle operazioni militari e civili, l'altra alle capacità civili della PESD. La nuova struttura assorbirà a termine la cellula civile-militare dello SMUE, conservandone il ruolo di luogo elettivo del coordinamento fra aspetti militari ed aspetti civili della gestione di crisi in ambito PESD.

La sezione pianificazione si occuperà del c.d. "*advance & strategic planning*", fino alla stesura del "Concetto di gestione della crisi" (CMC) e dei documenti giuridico-finanziari. Resterà immutato il ruolo delle strutture già citate nelle successive fasi di pianificazione: sul versante militare, lo SMUE

continuerebbe a restare coinvolto nella redazione del “concetto dell’operazione” (CONOPS) e della “*Initial Military Directive*” (IMD), oltre ad assistere il Comandante ed il Quartier generale designati nella pianificazione operativa di dettaglio (OPLAN); su quello civile, gli analoghi processi resteranno in capo alla CPCC. In altri termini, la CMPD renderà più facile svolgere sin dai primi momenti un lavoro congiunto civile/militare di pianificazione delle operazioni PESD, indispensabile ormai visto che esse coinvolgono sempre più spesso personale degli Stati membri tanto militare quanto civile.

La sezione capacità avrà tre competenze: sviluppo delle capacità civili PESD (la competenza tecnico-militare resterà allo Stato Maggiore UE); coordinamento delle *partnerships* con le altre organizzazioni (NATO, ONU, UA); infine, dottrina, *lessons learned*, esercitazioni e *training*.

## LE AGENZIE DELLA PESD

### Il Centro Satellitare dell’Unione Europea (SATCEN)

Il Centro Satellitare, nato in precedenza nel contesto della UEO, è dal 2001 a disposizione dell’UE per rafforzarne le funzioni di allarme tempestivo e di monitoraggio delle crisi. Ad esempio, il Centro di Situazione dell’UE (SITCEN) si avvale del materiale prodotto dal SATCEN (immagini satellitari e prodotti derivati) a sostegno delle sue analisi, in vista dell’elaborazione di opzioni strategiche nel quadro delle operazioni civili e militari. Il materiale del Centro, che ha sede a Torrejón de Ardoz (Spagna) può essere richiesto al SG/AR da uno Stato membro, dalla Commissione, da un’organizzazione internazionale o da uno Stato terzo, sempre che sia garantita la necessaria sicurezza delle informazioni.



SATCEN Torrejón de Ardoz (Spagna)  
Foto: © Comunità Europee - Consiglio dell’Unione Europea

La supervisione politica sulle attività del Centro satellitare è garantita dal COPS tramite l’elaborazione di orientamenti che rispecchiano le sue priorità operative. Il Direttore è nomi-

nato dal Consiglio di amministrazione del Centro, presieduto dal SG/AR; il Consiglio d'amministrazione (composto da rappresentanti degli Stati membri) è responsabile nei confronti del Consiglio.

### **L'Istituto di Studi di Sicurezza dell'Unione Europea (ISS UE)**

Anche l'Istituto di Studi di Sicurezza, che ha sede a Parigi, è nato nell'ambito dell'UEO: fa parte delle strutture UE dal gennaio 2002, con il compito di contribuire allo sviluppo della PESC e della PESD attraverso ricerche e analisi nei settori pertinenti. Nello specifico, predispone documenti di ricerca, organizza seminari e conferenze, mantiene una fitta rete di scambi con altri istituti e gruppi di riflessione e pubblica i testi essenziali sulla sicurezza e la difesa europea, nonché alcuni lavori originali in materia, oltre a produrre materiale *ad hoc* per gli Stati membri, il SG/AR ed il COPS.

Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto è costituito da rappresentanti di tutti gli Stati membri e da un rappresentante della Commissione. La presidenza è assicurata dal Segretariato del Consiglio.

### **L'Agenzia Europea di Difesa (AED)**

L'Agenzia Europea di Difesa, che ha sede a Bruxelles, è stata creata nel 2004 con il compito di coadiuvare gli Stati membri nei loro sforzi tesi a migliorare le capacità militari europee nel settore della gestione delle crisi, nonché di agire a sostegno della PESD nelle sue forme attuali e negli sviluppi futuri.

L'AED è posta sotto la responsabilità del SG/AR, che ne presiede il Consiglio d'Amministrazione, composto dai Ministri della Difesa dei 26 Stati membri partecipanti (tutti, tranne la Danimarca) e da un rappresentante della Commissione Europea. Tale organo si riunisce regolarmente anche a livello di funzionari (Direttori nazionali degli armamenti, ovvero responsabili per lo sviluppo delle capacità o la ricerca e la tecnologia, in media otto volte l'anno). Il Consiglio d'Amministrazione opera nell'ambito delle linee-guida stabilite dal CAGRE, che ne rappresenta l'autorità di riferimento.

L'AED conta un centinaio di effettivi, organizzati in quattro dipartimenti

e gruppi multidisciplinari. Svolge le proprie funzioni in quattro aree tematiche, tutte connesse all'esigenza di razionalizzare a livello europeo la domanda e l'offerta di strumenti militari per la gestione delle crisi, agevolando la convergenza fra le diverse iniziative nazionali o multinazionali nel settore, ovvero sviluppando propri progetti e conducendo attività di formazione:

- sviluppo delle capacità militari;
- cooperazione in materia di armamento;
- ricerca e tecnologia;
- consolidamento della base industriale e tecnologica, nonché del mercato europeo degli equipaggiamenti per la difesa.

Nelle ultime due aree d'interesse, l'attività dell'AED si affianca a quelle svolte dalla Commissione Europea, che ad esempio ha recentemente legiferato con due direttive in materia di circolazione intracomunitaria dei materiali d'armamento ed appalti nel settore della difesa.

### **Il Collegio Europeo di Sicurezza e di Difesa (CESD)**

Il CESD, operativo dal 1 gennaio 2006, fornisce al personale militare e civile degli Stati membri e di paesi terzi una formazione relativa alla Politica europea di sicurezza e difesa. Finora, un migliaio di persone hanno frequentato corsi di alto livello, corsi di orientamento e corsi specializzati. La formazione riguarda l'insieme della PESD, civile e militare, rivolgendosi come priorità al personale delle amministrazioni nazionali coinvolto nello sviluppo e nella realizzazione delle attività PESD.

Non si tratta di una struttura centralizzata e permanente, ma di un'architettura a rete che coinvolge gli istituti nazionali di formazione degli Stati membri e l'Istituto di studi di sicurezza dell'UE. Il suo obiettivo è agevolare lo sviluppo di una cultura comune della PESD, condividendo le risorse di formazione europee. Per l'Italia il punto di riferimento è costituito dal Centro Alti Studi per la Difesa (CASD). E' prevista l'attivazione a breve di un sistema di formazione e monitoraggio a distanza, via Internet, che dovrebbe diventare presto operativo.

Il CESD ha operato finora in base al principio *"costs lie where they fall"*;

il coordinamento è stato garantito da un segretariato situato a Bruxelles presso il SGC. I programmi sono definiti da un comitato direttivo (rappresentanti degli Stati membri, del SGC e della Commissione) e da un consiglio accademico, che riunisce i rappresentanti degli istituti nazionali.

E' in corso di discussione un nuovo atto costitutivo del CESD, con alcune novità: finanziamento a valere sul bilancio della PESD, attribuzione al Collegio di una capacità giuridica e creazione di un Segretariato Permanente a Bruxelles, con personale *ad hoc*.

### **“ERASMUS” Militare**

Su iniziativa della Presidenza francese, il 10 novembre 2008 il Consiglio ha dato il via ad un'iniziativa europea relativa allo scambio di giovani ufficiali delle forze armate degli Stati membri, ispirata al programma comunitario *Erasmus*. Lo scopo è quello di incoraggiare la mobilità degli allievi e dei docenti delle accademie militari, consentendo agli ufficiali europei all'inizio della loro formazione di svolgerne una porzione in un altro Stato membro, così da facilitare l'interoperatività tra le diverse forze armate. L'iniziativa sarà attuata su base nazionale e volontaria, con l'ausilio del CESD.

## **RUOLO DELLA COMMISSIONE E DEL PARLAMENTO EUROPEO**

Come previsto dal TUE, gli attori principali della PESD (e dunque anche della PESD, che ne costituisce parte integrante in quanto strumento di azione concreta sul terreno in particolari condizioni di crisi) sono il Consiglio Europeo, per le scelte fondamentali di indirizzo, ed il Consiglio. Ciò non significa che il ruolo della Commissione e del Parlamento Europeo sia da considerarsi marginale.

### **La Commissione**

La Commissione Europea è pienamente associata ai lavori nell'ambito della PESD e nell'attuazione delle decisioni prese a tale riguardo. A differenza di quanto accade nelle materie di competenza comunitaria, ha titolo a formulare delle proposte, ma non le spetta l'esclusività dell'iniziativa. Svolge peraltro un ruolo essenziale in materia di bilancio, dato che i fondi a disposi-

zione per le iniziative PESD sono attinti dal bilancio della Comunità, gestito appunto dalla Commissione: a cadenza annuale, essa predispose un progetto di bilancio della PESD, che è quindi sottoposto al vaglio del Consiglio e del Parlamento Europeo.

Le somme stanziare per la PESD nel quadro complessivo del bilancio sono destinate per la maggior parte al finanziamento delle operazioni civili di gestione delle crisi. Esse inoltre vengono utilizzate per le spese operative dei Rappresentanti Speciali dell'UE e per progetti "tematici" (ad esempio, in materia di non proliferazione, distruzione di materiali d'armamento, lotta al terrorismo), spesso avvalendosi di organizzazioni internazionali quali alcune agenzie delle Nazioni Unite e l'Unione Africana.

Né il "bilancio PESD" né altre poste del bilancio comunitario possono essere utilizzati per finanziare le spese connesse alle operazioni militari della PESD (art. 28.3 TUE). Per tali operazioni vale il principio "costs lie where they fall". In altri termini questi costi vengono sostenuti direttamente dagli



*Palazzo della commissione Europea (Berlaymont a Bruxelles)*  
Foto: © Comunità Europee - Consiglio dell'Unione Europea

Stati membri. La Commissione si è comunque dotata negli ultimi anni di strumenti che, insieme a quelli più tradizionali degli aiuti d'emergenza e della cooperazione allo sviluppo, possono essere impiegati anche in parallelo allo svolgimento di operazioni militari e civili della PESD, per aumentare e rafforzare l'efficacia complessiva dell'impegno UE in una determinata situazione di crisi. Si tratta in particolare dello Strumento di stabilità (Decisione della Commissione n. 1717/2006), utilizzabile nei Paesi terzi per situazioni che costituiscano una minaccia per la democrazia, la protezione dei diritti dei singoli e la sicurezza degli individui. Le decisioni in merito all'utilizzo dello strumento di stabilità spettano alla Commissione, che comunque si premura di mantenere al riguardo un dialogo continuativo con gli Stati membri, attraverso regolari informative in COPS.

Ad esempio, in Ciad e nella Repubblica Centrafricana dove era dispiegata l'operazione militare EUFOR Ciad/RCA (con il compito di migliorare la sicurezza dei rifugiati e degli sfollati interni, agevolare la circolazione degli aiuti umanitari e creare condizioni favorevoli agli sforzi di ricostruzione e sviluppo), lo strumento di stabilità è stato utilizzato per finanziare la formazione delle forze di polizia locali, così da metterle in grado di contribuire alla sicurezza dei campi-profughi e alla protezione del dispositivo umanitario.

## **Il Parlamento Europeo**

Per quanto riguarda gli aspetti prioritari e le scelte fondamentali della PESC, il TUE (art. 21) riconosce al Parlamento Europeo (PE) un ruolo consultivo, confermato e precisato più tardi dall'accordo interistituzionale fra Consiglio, Commissione e Parlamento sulla disciplina di bilancio (Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea C 139 del 14 giugno 2006).

La Presidenza e la Commissione informano regolarmente il Parlamento Europeo sull'evoluzione della PESC e della PESD. Il PE adotta al riguardo numerose risoluzioni; i suoi membri formulano numerose interrogazioni su argomenti attinenti alla politica estera e di sicurezza dell'Unione, alle quali risponde la Presidenza in nome e per conto del Consiglio. Quest'ultimo, inoltre, ogni anno sottopone al Parlamento un rapporto riassuntivo sulle attività svolte nel contesto della PESC e della PESD. Il SG/AR ha a sua volta

nominato un proprio rappresentante personale per gli aspetti parlamentari della PESD e della PESD.

Negli ultimi anni lo sviluppo progressivo della PESD e della PESD è stato accompagnato da un crescente interesse del Parlamento Europeo, manifestatosi non soltanto attraverso risoluzioni ed interrogazioni, ma anche nel corso delle discussioni in materia di bilancio: si tratta di un fenomeno storicamente comune alla dinamica delle istituzioni rappresentative ed emerso con chiarezza anche a Bruxelles e Strasburgo, soprattutto quando il Consiglio e la Commissione hanno richiesto, a seguito dell'ampliarsi della domanda di operazioni civili della PESD, l'incremento dei relativi stanziamenti annuali. In tale contesto, il Parlamento non ha mancato di auspicare con determinazione, a fronte del proprio assenso ad una maggiore disponibilità di fondi, di essere coinvolto più incisivamente nelle scelte di indirizzo della dimensione PESD/PESD.

Tale coinvolgimento si esplica anche attraverso l'attività della sotto-commissione "sicurezza e difesa" (SEDE) che, nel trattare le questioni connesse alla PESD, ha stabilito contatti regolari con i rappresentanti presso il COPS, lo Stato Maggiore UE, il direttore dell'AED, i responsabili delle operazioni PESD ed i RSUE. La sotto-commissione, inoltre, acquisisce informazioni anche consultando esperti del settore ed inviando proprie delegazioni sui vari terreni operativi.



### 3. Come funziona la PESD: procedure e metodi

*SOMMARIO: Le 4 fasi delle procedure di gestione di crisi; finanziamento delle operazioni civili e militari; finanziamento delle operazioni civili e militari*

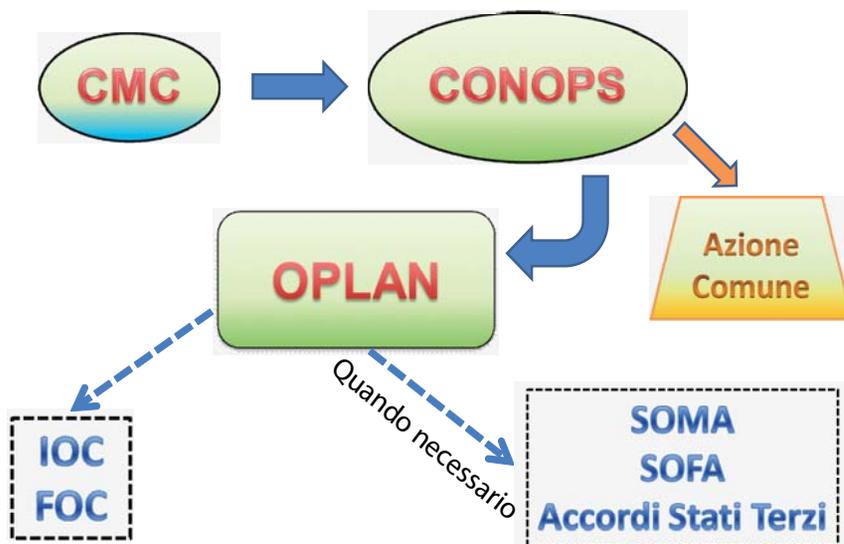
#### **Le 4 fasi delle procedure di gestione di crisi**

L'UE ha adottato a partire dal 2001 delle procedure di gestione delle crisi intese a massimizzare il coordinamento fra gli attori e gli strumenti coinvolti e ad incrementarne il più possibile l'efficacia, in linea con i rispettivi ruoli e competenze.

Schematicamente, in relazione ad un determinato scenario politico e geografico, si possono distinguere 4 fasi (vedi grafico 3.1).

1. Pre-pianificazione: le strutture tecniche PESD svolgono le abituali funzioni di sorveglianza, di pianificazione anticipata e di allerta anticipato, soprattutto in relazione a Paesi od aree geografiche pre-identificati quali suscettibili di richiedere un'azione di gestione di crisi;
2. Sviluppo della crisi, elaborazione di un CMC (*Crisis Management Concept*): quando emerge una situazione di crisi, il COPS può valutare l'opportunità di un'azione dell'Unione con strumenti PESD. Sotto la sua direzione è quindi elaborato un "Concetto di gestione della crisi" che descrive in particolare gli interessi politici dell'UE, gli obiettivi della possibile azione PESD e la situazione futura che consentirebbe di mettere fine a quest'ultima (*desired end state*), oltre ad indicare nelle grandi linee la strategia da seguire per giungere a tale risultato (*exit strategy*);
3. Approvazione del CMC e sviluppo delle opzioni strategiche: il CMC è adottato dal Consiglio. Su questa base, se si tratta di un'operazione militare, il COPS incarica il Comitato Militare dell'UE di elaborare delle op-

Graf. 3.1 – Procedure della PESD



© Altana - Baldi

zioni strategiche militari. Se si tratta di un'operazione civile, il COPS può chiedere al CIVCOM di elaborare delle opzioni strategiche civili - tale passaggio spesso è evitato per esigenze di rapidità, e le opzioni strategiche civili sono consolidate nelle successive fasi della pianificazione;

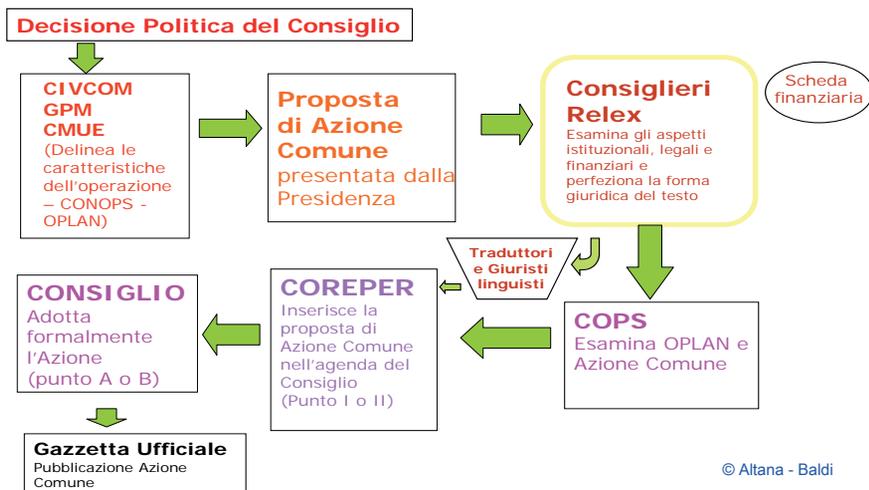
4. Decisione formale di agire, proseguimento della pianificazione: il Consiglio adotta una decisione (sotto forma di Conclusioni, o di Azione comune).

Attraverso l'Azione comune (vedi grafico 3.2), elaborata dal Gruppo Rellex, sono formalizzati tutti gli aspetti relativi agli scopi dell'operazione, alla sua struttura organizzativa e di comando; viene definito, inoltre, lo stanziamento finanziario per la sua attuazione. In termini strettamente giuridici, l'Azione comune costituisce la "base legale" di un'operazione PESD: di solito, comunque, per ragioni politiche e di opportunità, essa contiene riferimenti ad eventuali pertinenti Risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

Indipendentemente dalla veste formale, la decisione del Consiglio sancisce il principio della necessità dell'azione PESD, convalida le opzioni strategiche militari/civili già elaborate, in particolare la catena di comando; inoltre, soprattutto se si tratta di Azione comune, conferisce al COPS il controllo politico e la direzione strategica dell'operazione e in genere gli attribuisce il potere di prendere le successive decisioni quanto allo svolgimento dell'operazione.

Nel caso di operazioni militari, l'Azione comune designa il Comandante dell'operazione ed il quartier generale, che proseguono nella messa a punto del concetto d'operazione (CONOPS) e del piano d'operazione (OPLAN). Una volta che tali documenti sono approvati dal COPS, il Consiglio è in grado di decidere sul concreto dispiegamento dell'operazione – se del caso, per accelerare i tempi, la decisione può intervenire tramite procedura scritta, vale a dire non in esito ad una riunione del Consiglio ma attraverso risposte scritte delle Capitali ai quesiti della Presidenza sui dettagli del lancio dell'operazione.

Graf. 3.2 – Procedure per l'adozione di una Azione comune relativa ad una Operazione PESD



La procedura può essere parzialmente diversa per le operazioni civili, a seconda dei requisiti di tempestività dell'intervento. Accade infatti che il CONOPS, predisposto dalla CPCC ed integrato e rielaborato nella filiera CIVCOM/COPS, sia approvato prima dell'adozione dell'Azione comune che, a sua volta, oltre a designare il Capo missione può consentire di avviare il dispiegamento sul terreno del personale della missione anche prima della redazione dell'OPLAN.

Nel caso di operazioni militari è necessario anche un SOFA (Status of Forces Agreement). Lo scopo del SOFA, accordo concluso fra l'Unione Europea e il Paese che ospita l'operazione, è quello di chiarire le condizioni giuridiche legate alla presenza di forze armate straniere in quel territorio. Per le operazioni civili, quando possibile, è concluso un SOMA (Status of Mission Agreement). Il SOMA, anch'esso concluso dall'UE con lo stato ospitante, disciplina il rapporto tra la Missione e l'ordinamento locale. In esso sono ad esempio definiti i privilegi e le immunità della Missione e del suo personale, il supporto dello Stato ospitante, la soluzione di eventuali controversie.

Una volta che le operazioni sono avviate, come accennato, sotto l'autorità del Consiglio, il COPS ne esercita il controllo politico e la direzione strategica. Il Comandante o Capo dell'operazione riferisce regolarmente al COPS, per iscritto o intervenendo in seduta. Fra l'altro, il COPS valuta gli eventuali aggiustamenti da apportare allo svolgimento dell'operazione e la possibilità di porre un termine ad alcune o all'insieme delle sue componenti. Ad operazione conclusa, o al momento opportuno, si avvia un processo di riflessione collettiva volto a individuare gli insegnamenti che se ne possono trarre (c.d. *"lessons learned"*)

Le procedure di gestione delle crisi sono applicate con un certo grado di flessibilità, in modo tale da adattarsi alle peculiarità di ogni singola situazione di crisi.

### **Finanziamento delle operazioni civili e militari**

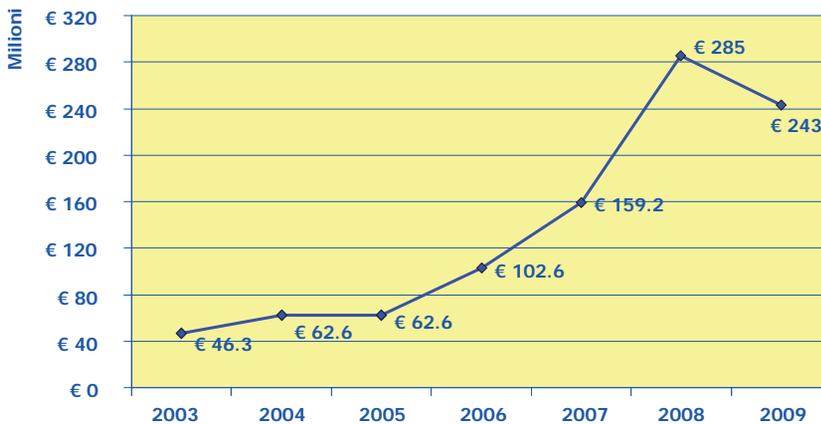
Le operazioni civili di gestione delle crisi sono finanziate con il bilan-

cio della PESD, che costituisce parte del bilancio comunitario gestito dalla Commissione e il cui utilizzo è deciso dal Consiglio. Tale bilancio permette, inoltre, di finanziare i RSUE ed alcune azioni condotte nell'ambito della strategia dell'UE di lotta contro la proliferazione delle armi di distruzione di massa e della strategie di lotta contro la disseminazione delle armi leggere e di piccolo calibro.

Nell'ambito delle prospettive finanziarie 2007-2013, il bilancio della PESD è stato oggetto di un accordo particolare che prevede un progressivo aumento. L'accordo inter-istituzionale tra il Parlamento Europeo, il Consiglio e la Commissione del 17 maggio 2006 prevede che una somma di almeno 1,74 miliardi di euro sotto la Rubrica 4 (Europa come partner globale) del bilancio comunitario sarà disponibile per la PESD nel periodo 2007-2013. Le stime iniziali (che vengono re-indicizzate ogni anno) prevedevano di passare da uno stanziamento di 150 milioni di Euro nel 2007 (poi divenuti effettivamente 159) a 340 milioni nel 2013. Per l'andamento del bilancio PESD nel periodo 2003-2009 si veda il grafico 3.3.

Nel 2008, il bilancio iniziale di 200,25 milioni di euro è stato eccezionalmente portato a 285 milioni di euro (di cui 70 milioni attraverso lo

Graf. 3.3 – Bilancio della PESD



strumento di stabilità) per finanziare anche la preparazione della missione di giustizia e polizia, EULEX, in Kosovo. La maggior parte dello stanziamento totale (circa 88%) è stato destinato al finanziamento delle operazioni di gestione civile delle crisi, mentre il 7% ha finanziato gli RSUE ed il 5% attività legate all'attuazione della strategia dell'UE contro la proliferazione delle armi di distruzione di massa (ADM).

Nel bilancio figura anche una linea denominata "Misure preparatorie" che serve a facilitare il rapido schieramento delle missioni PESD. Si tratta di un ammontare molto limitato che può essere utilizzato solo in particolari condizioni.

Le operazioni con implicazioni militari o che si svolgono nel settore della difesa non possono essere finanziate con fondi comunitari. Per queste operazioni si applica la regola per cui i costi vengono sostenuti direttamente dagli Stati membri (*"Costs lie where they fall"*). Tuttavia per alcuni dei costi relativi ad operazioni militari è stato predisposto un meccanismo amministrativo e finanziario, denominato "meccanismo Athena". Attraverso questo meccanismo una parte delle spese sostenute per l'operazione militare è messa in comune e ripartita tra gli Stati membri in proporzione al PNL.

Il meccanismo Athena è stato introdotto nel febbraio 2004 per gestire alcuni costi comuni a partire dalla fase preparatoria fino alla liquidazione di ogni operazione. Il meccanismo è stato rivisto ed aggiornato nel dicembre 2006 e nel dicembre 2008.

I costi comuni operativi che vengono finanziati dal meccanismo sono solo quelli specificamente individuati dalla Decisione istitutiva del meccanismo. Rientrano, ad esempio, fra i costi sistematicamente considerati come comuni quelli relativi al funzionamento del Quartier generale, all'amministrazione, alle comunicazioni, alle spese per infrastrutture essenziali. Non fanno invece parte dei costi comuni, a meno che il Consiglio non decida diversamente, alcune componenti molto importanti delle operazioni, come i costi di trasporto strategico, l'acquisizione di informazioni ed i costi relativi alle indennità giornaliere del personale messo a disposizione dagli Stati membri.

In pratica solo una parte molto limitata delle spese relative alle operazioni militari di gestione crisi è messa in comune (si può stimare tra il 10 ed il 20% a seconda della natura dell'operazione). Le rimanenti spese sono finanziate direttamente dagli Stati membri che partecipano alla missione (costi nazionali, secondo il principio *"costs lie where they fall"*).

Partecipano al meccanismo tutti gli Stati membri dell'UE, ad eccezione della Danimarca che applica l'"opt-out".



## 4. Sviluppo e consolidamento della PESD

*SOMMARIO: Le “missioni di Petersberg”; le capacità militari; la reazione rapida; le forze multinazionali, la gestione civile delle crisi; le capacità civili; le relazioni con l’ONU; le relazioni con la NATO; le relazioni con altre organizzazioni internazionali e con i Paesi terzi; la riforma del settore della sicurezza; PESD e diritti umani; la lotta contro il terrorismo.*

### **Dalla UEO alla PESD: le “missioni di Petersberg”**

Il Trattato di Amsterdam (1997) ha incorporato nel TUE (art. 17) le “missioni di Petersberg” (luogo dove si svolse il Consiglio ministeriale dell’Unione Europea Occidentale (UEO) del giugno 1992), dando così una prima definizione del campo d’azione della PESD: l’obiettivo non era quello di costituire delle “forze armate europee” o un nuovo sistema di difesa collettiva, bensì di svolgere, al di fuori del territorio dell’UE, in nome e per conto di essa, operazioni di tre tipi:

- missioni umanitarie o di evacuazione;
- missioni per il mantenimento della pace;
- missioni di unità combattenti per la gestione delle crisi, ivi comprese le operazioni di ripristino della pace.

Inserendo fra gli strumenti della PESC anche la possibilità di interventi del genere, l’Unione Europea ha iniziato da quel momento ad affermare in modo più visibile la propria ambizione di essere a tutti gli effetti un attore della scena internazionale. Come attore essa è dotata non soltanto di strumenti commerciali, umanitari, di diplomazia e pressione politica, ma anche di forze rapidamente schierabili, con un raggio d’azione (indicativamente, 10.000 km da Bruxelles) ed una tipologia d’intervento piuttosto vasta.

Sul piano tecnico e delle opzioni di politica di difesa, tale scelta ha inoltre implicato il coinvolgimento diretto dell’UE nel processo di adattamento

delle strutture militari costituite all'epoca della guerra fredda alle nuove esigenze strategiche: in altri termini, il processo di sviluppo di nuove capacità, non più statiche ma dinamiche e da proiettare rapidamente all'esterno, nei teatri di crisi.

Parallelamente alle scelte fondamentali in materia PESD nel quadro UE, l'UEO ha interrotto le proprie attività operative a partire dal suo Consiglio ministeriale di Marsiglia (novembre 2000). Tuttavia, l'UEO esiste ancora in quanto "custode" del Trattato di Bruxelles modificato (1954), rimasto in vigore per sottolineare il significato ed il valore della clausola di assistenza reciproca in caso di aggressione armata prevista dal suo Art. V. In pratica, l'unico organo UEO che continua a svolgere attività è l'Assemblea parlamentare, composta da delegati dei Parlamenti nazionali delle parti contraenti.

### **Le capacità militari**

E' evidente che la PESD non può essere credibile se all'ambizione dell'Unione Europea di svolgere un ruolo efficace nella gestione delle crisi internazionali non corrisponde l'effettiva disponibilità di strumenti adatti allo scopo. Tale consapevolezza è sottesa a tutte le attività che concorrono allo sviluppo delle capacità militari UE, fondate su:

- i parametri-chiave sanciti dal TUE e le successive decisioni d'orientamento del Consiglio Europeo;
- la visione strategica (strategia europea di sicurezza);
- un obiettivo globale di sviluppo delle capacità militari (*Headline Goal 2010*), volto ad eliminare le limitazioni ancora esistenti dopo la dichiarazione di operatività della PESD militare (2003), che sancì il raggiungimento dei traguardi stabiliti dal Consiglio Europeo di Helsinki (1999): disponibilità di 60.000 uomini, schierabili disponibili in meno di 60 giorni dalla decisione politica e da mantenere in teatro per un periodo di almeno un anno (le citate limitazioni, che si riferiscono alle missioni più impegnative o di più lunga durata, riguardano ad esempio le capacità di trasporto a lungo raggio e di protezione delle forze);
- un metodo ed un processo condivisi, riassunti nel "meccanismo di svi-

luppo delle capacità”;

- il contributo degli attori della PESD: la direzione politica del processo spetta al COPS, mentre il Comitato Militare, assistito dallo Stato Maggiore e da un apposito gruppo di lavoro (*Headline Goal Task Force/HTF*) definisce nel dettaglio i bisogni in termini di capacità militari; l’Agenzia Europea di Difesa funge da catalizzatore e facilitatore delle iniziative concrete in termini di ricerca, tecnologia, progetti.

La coerenza dello sviluppo delle capacità militari dell’Unione Europea con quello della NATO è assicurato da scambi di informazioni nell’ambito del gruppo di lavoro sulle capacità, oltre che da contatti tecnici informali fra le due organizzazioni.

L’obiettivo di capacità militari per il 2010, adottato nel maggio 2004, incorpora le finalità della Strategia europea di sicurezza. Esso rispecchia l’allargamento delle possibili missioni PESD rispetto alle “missioni di Petersberg”, includendo le capacità idonee a compiti quali operazioni congiunte di disarmo, sostegno ai Paesi terzi nella lotta contro il terrorismo e missioni di riforma del settore della sicurezza. Inoltre, rispetto all’obiettivo precedente, pone una decisa enfasi sugli aspetti qualitativi dello sviluppo delle capacità, quali l’interoperabilità, la rapidità di dispiegamento delle forze ed il complesso delle attività (quali logistica, comunicazioni, protezione) necessarie a mantenere l’efficacia del dispositivo militare una volta schierato in teatro.

Al riguardo il Comitato Militare ha fornito un impulso notevole, mettendo a punto tre componenti fondamentali del processo di sviluppo delle capacità:

- il *catalogo dei bisogni*, che elenca nel dettaglio le risorse umane e materiali di cui l’UE deve disporre per tradurre in pratica il livello d’ambizione della dimensione militare della PESD (2005);
- il *catalogo delle forze*, che censisce le forze messe a disposizione dagli Stati Membri su base volontaria (2006, integrato nel 2007 con i contributi di Bulgaria e Romania);
- il *catalogo dei progressi*, che identifica le lacune ancora da colmare (2007).

A sua volta, l’Agenzia Europea di Difesa concorre al processo di sviluppo

delle capacità, lavorando dal dicembre 2006 su un “piano di sviluppo delle capacità” derivante dalla “visione di lungo periodo” adottata dal Consiglio nell’ottobre 2006. L’obiettivo è individuare il tipo di evoluzione tecnologica da realizzare nel lungo periodo in funzione della natura delle possibili future operazioni militari della PESD. Il “piano” si propone di evidenziare le opportunità di collaborazione fra Stati membri, di favorire l’armonizzazione delle pianificazioni nazionali di difesa nonché di tradurre in pratica la “visione di lungo periodo”. Nello specifico, l’AED opera in quattro direzioni: lacune identificate nel catalogo dei progressi (favorendo l’avvio di progetti *ad hoc*), studio sulle evoluzioni tecnologiche, banca dati dei programmi nazionali in grado di tradursi in cooperazioni fra Stati membri e, infine, condivisione di esperienze operative.

Nell’ambito del CAGRE del 10 novembre 2008, è stato quindi concordato un “impegno dei Ministri della Difesa per lo sviluppo delle capacità militari” che si prefigge di:

- focalizzare nell’immediato le attività in tema di sviluppo delle capacità su alcune iniziative concrete, volte a migliorare la capacità di proiezione delle forze (squadroni europei di trasporto aereo, iniziativa di interoperabilità aeronavale, miglioramento della capacità operativa degli elicotteri), di protezione delle forze (sminamento marino), e di informazione/intelligence satellitare (progetto di osservazione spaziale MUSIS);
- ottimizzare i programmi di acquisizione di equipaggiamenti, istituendo una relazione di stretta collaborazione fra l’organismo congiunto di collaborazione in materia d’armamento (OCCAR) e l’AED;
- consolidare una base industriale e tecnologica di difesa europea (BITDE) competitiva e in grado di rispondere ai bisogni di capacità degli Stati membri e della PESD;
- dare la priorità a nuovi metodi di sviluppo delle capacità, imperniati sulla messa a fattor comune delle varie iniziative nazionali.

### **Le capacità di reazione rapida**

Agire tempestivamente, per prevenire l’insorgere di una situazione o

evitare la degenerazione di situazioni critiche già in atto, rappresenta una delle priorità dell'impostazione strategica europea. Per "reazione rapida" si intende l'arrivo in teatro e la capacità di operare non più tardi di 10 giorni dalla decisione politica. A tal fine, sul piano militare l'Unione Europea si è dotata di uno strumento specifico, il "raggruppamento tattico" (*battle group*), concepito come il pacchetto di forze minimo per svolgere in proprio un'operazione (o condurre la fase iniziale di un'operazione più ampia) in modo rapido ed efficace. Esso è stato concepito per essere impiegato in ogni tipo di operazioni. È una forza tendenzialmente multinazionale, fornita da una nazione-quadro con l'apporto supplementare di altri Stati membri. La taglia media è di circa 1.500 persone; a ogni *battle group* sono associati un Quartier Generale e, preferibilmente, assetti logistici e di trasporto strategico. Il *battle group* deve essere in grado di restare operativo in teatro per 30 giorni: l'utilizzo è prolungabile fino a 120 giorni, ove si possano organizzare adeguati rifornimenti/rotazioni di personale. (Tab. 4.1)

Tab. 4.1 – Scenari per l'utilizzo di *battle group*

SCENARIO	COMPITI
Separazione delle parti con la forza	<i>Sicurezza di aree-chiave</i>
Prevenzione di conflitti	<i>Dispiegamento preventivo</i>
stabilizzazione/ricostruzione	<i>Nucleo iniziale di una missione più ampia</i>
Evacuazione da ambienti ostili	<i>Evacuazione di non combattenti</i>
Assistenza a missioni umanitarie	<i>Distribuzione di aiuti</i>

Oltre a svolgere in proprio la missione, ovvero essere il nucleo iniziale di un'operazione più ampia, il *battle group* può agire come *bridging force*, vale a dire rinforzare in tempi rapidi una missione già esistente e bisognosa di incrementi, ovvero assumere la responsabilità di compiti determinati o di un'area geografica specifica mentre elementi di un'operazione già dispiegata sono avvicendati/destinati ad altro impiego.

La disponibilità dei *battle group* è pianificata con largo anticipo, per consentire agli Stati membri interessati di compiere per tempo i necessari preparativi; sulla base delle manifestazioni di disponibilità è predisposto un

calendario, che in linea di massima individua per ogni semestre due “raggruppamenti tattici” da utilizzare in caso di necessità.

### **Le forze multinazionali europee**

Per svolgere le operazioni militari della PESD, l’UE può in linea di principio avvalersi non soltanto di risorse umane e materiali degli Stati membri, ma anche, come la NATO, di “forze multinazionali” europee, costituite da alcuni Stati membri a partire dagli anni ‘60. Fra di esse, meritano una particolare menzione EUROCORPS, EUROFOR, EUROMARFOR e la Forza di Gendarmeria Europea. Diverse per composizione, articolazione ed abilità specifiche, tali forze sono accomunate dall’essere costituite attorno al concetto di una riserva di effettivi pre-identificati e ad un quartier generale multinazionale permanente. L’Italia ospita a Firenze il comando di EUROFOR e a Vicenza quello della Forza di Gendarmeria Europea.

### **La gestione civile delle crisi**

Uno dei caratteri distintivi della PESD è la sua vocazione ad associare alla dimensione militare anche quella civile, in modo da adattare al meglio le risposte dell’Unione ad ogni situazione di crisi. La prima decisione in tal senso risale al Consiglio Europeo di S. Maria de Feira (2000), che individuò quattro settori prioritari di intervento civile: polizia, rafforzamento dello stato di diritto, rafforzamento delle amministrazioni civili e protezione civile. Nella stessa occasione furono fissati i primi obiettivi in termini di quantità e qualità del personale degli Stati membri da impiegare nelle future operazioni. Da allora in poi la dimensione civile della PESD ha conosciuto una rapida espansione concettuale ed operativa, in funzione della domanda specifica di “presenza UE” sperimentata negli ultimi anni.

Se la PESD è una categoria della PESC, la PESD civile è un ulteriore complemento allo strumentario dell’azione esterna UE, di cui la PESC fa parte. Uno strumentario che, schematicamente, andando dai più bassi ai più elevati livelli di intensità della proiezione, si articola a partire da interventi di tipo diplomatico classico (interposizione di buoni uffici, mediazione, facilitazione di un dialogo tra le parti in conflitto) all’interposizione armata fra le parti

in conflitto. Immaginando l'intero strumentario come un ventaglio, la gestione civile delle crisi ne rappresenta uno spicchio, che si colloca nella scala crescente di intensità degli interventi possibili subito prima dell'impiego di mezzi militari - a cui, peraltro, può in determinate situazioni essere anche sovrapposta.

"PESD civile" e "gestione civile delle crisi" non sono, tuttavia, perfetti sinonimi: la PESD civile, quale declinazione della PESC, è responsabilità del Consiglio, mentre il concetto di gestione civile delle crisi, più ampio, include nel quadro dell'azione esterna UE anche la possibilità di impiego di strumenti comunitari (in primis, lo Strumento di stabilità, ma anche, in una certa misura l'aiuto allo sviluppo) che rientrano fra le responsabilità della Commissione.

### **Le capacità civili**

Ogni anno, nell'ambito del CAGRE di novembre, gli Stati membri verificano lo stato di avanzamento del processo di miglioramento delle capacità civili della PESD, guidato nel tempo da "piani d'azione" e "obiettivi di capacità" che, come accade per gli analoghi processi sul versante militare della PESD, stabiliscono le priorità di lavoro ed i traguardi temporali da rispettare per disporre di strumenti sempre più adeguati: in termini di numero di persone, ma anche di abilità specifiche, organizzazione, attrezzature, rapidità e flessibilità di impiego.

Nel 2007 il processo di miglioramento delle capacità civili ha consentito di accertare la disponibilità di principio di 6050 esperti di polizia, 939 nel settore del rafforzamento dello stato di diritto, 745 per l'amministrazione civile e 2177 per la protezione civile. Tale stima è stata confermata nel 2008: si tratta, come accennato, di una disponibilità di principio, giacché da una parte i singoli Stati membri non sono obbligati politicamente e giuridicamente a contribuire a ciascuna operazione; dall'altra, per ogni missione va verificata, caso per caso, l'effettiva disponibilità all'impiego delle figure professionali più adatte agli specifici compiti da svolgere sul terreno.

L'obiettivo di capacità attuale (*Civilian Headline Goal 2010*) si basa su

parametri consolidati:

- identificazione dei bisogni in termini di risorse umane in funzione di possibili scenari-tipo di crisi;
- comparazione fra l'elenco dei bisogni e le disponibilità offerte dagli Stati membri, per individuare le lacune;
- individuazione delle misure più adatte a colmare o almeno alleviare tali lacune, ampliando il numero degli esperti disponibili;
- costituzione, addestramento e impiego di "squadre multifunzionali" (*Civilian Response Teams/CRT*) per il dispiegamento rapido;
- accento sull'interoperabilità, vale a dire sulla capacità del personale impegnato in missione di lavorare in modo coerente e coeso, al di là delle singole abilità specifiche;
- snellimento delle procedure amministrative e contabili;
- potenziamento degli aspetti logistici.

In più, l'attività nel settore delle capacità civili si propone in questa fase di:

- incrementare ulteriormente la rapidità e l'efficacia delle fasi di pianificazione;
- sviluppare ed utilizzare al meglio le possibili sinergie: fra strumenti civili e militari della PESD, ma anche fra le attività PESD civili e quelle di competenza comunitaria e fra gestione civile delle crisi e "dimensione esterna" dello spazio europeo di giustizia, libertà e sicurezza (il III pilastro UE);
- consolidare le relazioni con altri attori della gestione internazionale delle crisi (ad esempio, ONU, NATO ed organizzazioni regionali).

### **Le relazioni con l'ONU**

La cooperazione operativa tra UE e Nazioni Unite in materia di gestione delle crisi si è sviluppata tra il 2002 ed il 2003, attraverso la preparazione di EUPM (che è subentrata in Bosnia ad una missione di polizia ONU) e dell'operazione militare Artemis, con la quale l'UE garantisce la sicurezza nella regione dell'Ituri (nella parte orientale della Rep. Democratica del Congo)

durante una fase di avvicinamento fra contingenti della missione militare delle Nazioni Unite in quel paese (MONUC).

Tali esperienze hanno suggerito l'opportunità di mettere a punto un qua-



*Il SG dell'ONU Ban Ki-moon e il SG/AR Javier Solana*  
Foto: © Comunità Europee - Consiglio dell'Unione Europea

dro di riferimento per una collaborazione più strutturata e continuativa, delineato per la prima volta nella Dichiarazione congiunta diffusa il 24 settembre 2003, sotto Presidenza italiana dell'UE, dal SG/AR e dal Segretario Generale delle Nazioni Unite. Nella dichiarazione viene riaffermata la responsabilità primaria del Consiglio di Sicurezza in tema di mantenimento della pace e della sicurezza internazionale e viene sottolineata la determinazione dell'UE a contribuire agli obiettivi ONU nell'area della gestione delle crisi. Inoltre la dichiarazione sancisce l'avvio di un meccanismo di consultazione reciproca volto ad incrementare il coordinamento e la compatibilità fra ONU ed UE in materia di:

- pianificazione
- formazione del personale ed esercitazioni

- comunicazioni ed informazione
- *best practices e lessons learned.*

Il lavoro comune, che riguarda tanto gli aspetti militari quanto quelli civili, è organizzato e coordinato sul piano tecnico da un comitato congiunto, che si riunisce due volte l'anno con la partecipazione di esperti del Segretariato Generale del Consiglio, della Commissione Europea e del Dipartimento per le operazioni di mantenimento della pace del Segretariato Generale ONU (DPKO). Il Sottosegretario dell'ONU responsabile del DPKO interviene in COPS almeno una volta a semestre, così come sono frequenti gli interventi in COPS di altri alti funzionari delle Nazioni Unite. Il SGC dispone inoltre di un ufficio di collegamento a New York, con esperti civili e militari.

L'impianto della dichiarazione congiunta del 2003 è stato consolidato e ampliato sotto Presidenza tedesca da un secondo documento analogo (7 giugno 2007), che tra l'altro prevede un dialogo politico regolare sulla gestione delle crisi fra la "troika" UE ed il Segretariato Generale delle Nazioni Unite. Sul piano operativo, la cooperazione UE-ONU nella gestione delle crisi è stata evidente negli ultimi anni ancora nella Rep. Democratica del Congo (operazione militare EUFOR RD Congo, dispiegata nel 2006 a sostegno della MONUC durante il periodo elettorale); in Ciad/Rep. Centrafricana (operazione militare EUFOR CIAD/RCA, cui è subentrata la missione delle Nazioni Unite MINURCAT); in Kosovo, dove al ridimensionamento della presenza ONU (UNMIK) ha corrisposto il dispiegamento di EULEX, operazione civile integrata nel settore del rafforzamento dello stato di diritto.

### **Le relazioni con la NATO**

I principi fondamentali del rapporto fra Unione Europea e NATO, elaborati a seguito di un prolungato e dettagliato processo di consultazioni a livello politico e tecnico, sono stati consacrati sul versante UE dalle decisioni assunte al riguardo dai Consigli Europei di Helsinki, Feira e Nizza.

In estrema sintesi, tale rapporto ha le seguenti caratteristiche:

- concerne le questioni d'interesse comune alla NATO ed all'UE nel settore militare della gestione di crisi;

- si basa su principi di consultazione, cooperazione e trasparenza;
- mira a stabilire di comune accordo la risposta militare più appropriata a determinate crisi;
- salvaguarda il rispetto dell'autonomia decisionale di ciascuna organizzazione.

Si tratta di una relazione di "partenariato strategico nella gestione delle crisi", articolata nelle intese note come "Berlin Plus" (B+), perfezionate con uno scambio di note fra il SG/AR ed il Segretario Generale della NATO il 17 marzo 2003.

La denominazione "Berlin plus" richiama l'accordo raggiunto del 1996 alla riunione ministeriale NATO di Berlino sul ruolo dell'UEO quale perno di una "identità europea di sicurezza e difesa" e sulla possibilità di impiegare mezzi della NATO per condurre le "missioni di Petersberg".

B+ riguarda situazioni in cui *"NATO as a whole is not engaged"* e si compone di sette capitoli:

1. accordo di sicurezza UE/NATO, relativo allo scambio di informazioni classificate;
2. accesso assicurato alle capacità di pianificazione della NATO in caso di operazione militare della PESD;
3. disponibilità di mezzi e capacità della NATO (ad esempio, unità di comunicazione e Quartier Generale) per le operazioni militari della PESD;
4. procedure per la messa a disposizione dell'UE ed il ritorno nella disponibilità NATO di tali mezzi e capacità;
5. termini di riferimento per l'impiego del Vice Comandante delle forze NATO in Europa (DSACEUR) e del Quartier Generale delle Forze NATO in Europa (SHAPE) nel quadro PESD;
6. parametri per lo sviluppo in ambito NATO ed UE di capacità militari coerenti e tali da rafforzarsi a vicenda;
7. modalità di consultazione reciproca nel contesto di un'operazione PESD che impieghi mezzi e capacità della NATO.

Oltre alla rilevanza politica e strategica delle clausole in tema di con-

sultazione reciproca, B+ ha un valore essenziale per la PESD sul piano operativo, sotto due aspetti: l'identificazione di opzioni di comando europeo,



*Incontro del COPS con il NAC (24.11.2008)*  
Foto: © Comunità Europee - Consiglio dell'Unione Europea

impennate sul DSACEUR e su SHAPE, e la presunzione di disponibilità per l'UE dei mezzi e delle capacità collettive della NATO. Si tratta di strumenti appartenenti alla NATO (non di quelli che gli Stati appartenenti alla NATO mettono di volta in volta a sua disposizione), che consistono principalmente in strutture di comando e di controllo e nei velivoli AWACS (*Airborne Warning and Command System*/sistema di controllo e allarme aviotrasportato), importanti per garantire la sicurezza delle forze schierate in un teatro di gestione di crisi.

Fino a questo momento, si sono svolte due operazioni militari della PESD con ricorso a mezzi e capacità della NATO: Concordia, nell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia (dal 31 marzo al 15 dicembre 2003) ed Althea, in corso in Bosnia-Erzegovina dal 2 dicembre 2004.

E' da tener presente che Cipro, non avendo concluso sul piano bilaterale un accordo di sicurezza con la NATO, non è in grado di prendere parte alle operazioni nel quadro B+, né alle riunioni formali UE/NATO ed alle riunioni di istanze PESD che utilizzino informazioni classificate di origine NATO.

Sul piano delle consultazioni, il dialogo fra UE e NATO si articola attraverso incontri a diversi livelli:

- fra gli Ambasciatori presso il COPS e gli Ambasciatori presso il Consiglio Atlantico (NAC);
- fra i rappresentanti presso i Comitati Militari delle due organizzazioni;
- fra il GPM e l'analogo gruppo di lavoro della NATO.

Parallelamente, è invalsa una prassi di fitti contatti tra i due Segretariati. Resta inteso che anche gli incontri fra Ambasciatori hanno natura consultiva e non danno luogo a decisioni, le quali sono assunte sul piano interno sia dalla NATO sia dall'UE, in base al principio dell'autonomia decisionale.

Se volessimo tracciare un bilancio provvisorio del partenariato strategico fra UE e NATO, potremmo affermare che i rapporti sono buoni in termini di collaborazione sul terreno, ma meno soddisfacenti sul piano politico-strategico, soprattutto in virtù dei riflessi in tale ambito dei rapporti bilaterali fra Cipro e la Turchia.

### **Le relazioni con le organizzazioni regionali**

L'Unione Europea intrattiene un regolare dialogo nel settore della gestione delle crisi anche con l'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE) e l'Associazione dei paesi del sud est asiatico (ASEAN). Quest'ultimo si è concretizzato, ad esempio, nella partecipazione di cinque Paesi ASEAN all'operazione civile AMM (*Aceh Monitoring Mission*), svoltasi in una regione dell'Indonesia tra il settembre 2005 e il dicembre 2006.

Gli sviluppi più rilevanti nell'ambito del dialogo con le organizzazioni regionali riguardano finora l'Unione Africana (UA). Il punto di riferimento è il "partenariato sulla pace e la sicurezza 2008-2010", uno degli otto capitoli della strategia congiunta UE-Africa adottata dal Vertice di Lisbona (dicembre 2007), dedicato alla cooperazione UE/UA in tema di sviluppo delle capacità

africane di prevenzione e gestione dei conflitti.

Il partenariato mira a tre obiettivi:

- rafforzare il dialogo politico;
- rendere pienamente operativa l'architettura africana di pace e sicurezza;
- assicurare un flusso prevedibile di finanziamenti alle operazioni di gestione di crisi dell'UA.

Ne fa parte il "piano d'azione" sul rafforzamento delle capacità africane messo a punto dall'UE nel maggio 2007, suddiviso in dieci proposte d'azione volte a sostenere l'UA nella formazione e nel dispiegamento delle proprie forze. Al momento, fra le dieci proposte quella in fase di realizzazione più avanzata è Euro Recamp/Amani Africa (RECAMP sta per *Renforcement des Capacités Africaines de Maintien de la Paix*; amani significa "pace" in swahili). Euro Recamp/Amani Africa opera per consentire a tecnici africani, entro il 2010, di svolgere efficacemente le necessarie attività di pianificazione in caso di crisi nel continente africano; inoltre, il programma è uno fra i principali vettori del piano di addestramento della *African Standby Force/ASF*, la cui costituzione progressiva rappresenta uno dei cardini dell'architettura africana di pace e sicurezza.

Per tradurre in pratica il partenariato ed il piano d'azione, oltre che per consolidare in linea generale le relazioni con l'Unione Africana, il Consiglio ha nominato un Rappresentante Speciale dell'Unione Europea *ad hoc*, assistito ad Addis Abeba da proprio personale e a Bruxelles da un nucleo di esperti del settore presso il SGC.

### **Le relazioni con i Paesi Terzi**

Sulla base delle decisioni prese dal Consiglio Europeo di Nizza in tema di PESD, l'Unione Europea intrattiene anche relazioni privilegiate con alcuni Paesi individuati quali "partner strategici" in ragione della loro rilevanza politico-militare, dell'intensità delle relazioni complessive con l'UE e dell'interesse da essi manifestato a partecipare alle attività PESD: si tratta di Canada, Federazione Russa e Ucraina. Nel caso della Russia, tale dialogo si colloca nell'ambito dello "spazio di sicurezza comune" previsto dagli ac-

cordi in vigore e, quanto alla PESD, ha consentito fra l'altro la partecipazione di forze russe ad EUPM e a EUFOR Ciad/RCA. Anche Canada e Ucraina hanno fornito apprezzati contributi ad operazioni PESD, ad esempio, personale canadese è impiegato in EUPOL Afghanistan ed EULEX Kosovo. Fra gli altri Paesi terzi che hanno contribuito o contribuiscono ad operazioni della PESD, vanno citati: Albania, Angola, Argentina, Brasile, Brunei, Cile, Croazia, ex Rep. Jugoslava di Macedonia, Filippine, Islanda, Malesia, Mali, Norvegia, Nuova Zelanda, Rep. Sudafricana, Singapore, Svizzera, Thailandia, Turchia (con contributi frequenti ed ingenti) e USA. La partecipazione degli Stati Uniti alle attività PESD è relativamente recente (il relativo piano di lavoro è stato concordato alla fine del 2007) ma va assumendo contorni significativi, a partire dall'inserimento di un centinaio di esperti americani (ufficiali di polizia e magistrati) nell'organico di EULEX Kosovo.

Infine, è attivo a livello politico e tecnico un quadro di dialogo strutturato in materia PESD fra l'UE ed i Paesi del processo di Barcellona ("dimensione mediterranea della PESD").

### **La PESD e la riforma del settore della sicurezza (RSS)**

Il coinvolgimento in azioni a sostegno della riforma del settore della sicurezza in Paesi terzi è uno dei campi in cui la PESD ha iniziato a cimentarsi dopo l'adozione della Strategia Europea di Sicurezza. Si tratta di un ambito operativo delicato e complesso, che coinvolge in genere un ampio numero di attori e di strumenti; nella famiglia europea, ad esempio, anche la Commissione è impegnata in diverse iniziative del genere. L'azione PESD a sostegno della RSS può seguire una vera e propria operazione di gestione di crisi, ovvero accompagnarsi ad essa, in una fase di diminuita intensità del conflitto, ovvero rendersi opportuna in chiave preventiva: in ogni caso, essa parte dalla constatazione che spesso la debolezza delle strutture di sicurezza (ad esempio, forze armate e di polizia, apparato giudiziario) è all'origine di conflitti ed instabilità. Le attività RSS mirano dunque a sostenere, con l'attiva partecipazione dello Stato ospite, le sue strutture portanti, in linea con i principi universalmente riconosciuti di democrazia, buon governo e rispetto dei diritti umani.

Al momento sono in corso due operazioni PESD a forte connotazione RSS: EUSEC RDC, avviata nel giugno 2005 per assistere le autorità congolesi nella creazione dell'esercito nazionale, e EU SSR Guinea Bissau, lanciata nel dicembre 2008 per sostenere l'elaborazione di una strategia nazionale di riforma dell'intero settore della sicurezza. Altre operazioni, peraltro, presentano aspetti di RSS: si pensi ad EUPM in Bosnia, a EUPOL COPPS nei Territori palestinesi, ad EUPOL RDC. Per rispondere alle crescenti esigenze in tema di RSS, il Consiglio ha deciso nel novembre 2008 la creazione di un "serbatoio" di esperti europei di RSS, ricalcato in larga misura sul modello delle "squadre multifunzionali" (CRT).

### **PESD e diritti umani**

In conformità ai suoi principi fondamentali e agli obiettivi tracciati dalla strategia europea di sicurezza, l'Unione Europea è concretamente impegnata, nel quadro generale della sua azione esterna, a rispettare e mettere in pratica in ambito PESD le Risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite 1325, 1612 e 1820, relative ai diritti umani nonché ai diritti delle donne e dei minori nei conflitti armati. Tali aspetti sono sistematicamente tenuti in considerazione nella pianificazione e nella gestione delle missioni PESD. Ad esempio, riflettendoli nei "codici di condotta" ai quali il personale si deve attenere nello svolgimento delle operazioni in teatro. L'organico delle operazioni, inoltre, include personale specializzato in materia, con competenza trasversale su tutte le attività.

### **La lotta contro il terrorismo**

A seguito di tragici fatti recenti, quali gli attentati dell'11 settembre 2001, dell'11 marzo 2004 e del 7 luglio 2005, l'UE ha cominciato ad impegnarsi a fondo nel contrasto del terrorismo internazionale. La maggior parte delle attività riguarda il III pilastro (cooperazione in materia di giustizia e affari interni), ma la PESC e la PESD non possono evidentemente rimanere estranee, data la natura e le conseguenze del fenomeno; del resto, la Strategia Europea di Sicurezza identifica il terrorismo come una delle minacce per la sicurezza dell'Unione e dei suoi cittadini. I relativi principi sono stati stabiliti dal

Consiglio nel novembre 2004 con l'adozione del "quadro concettuale della dimensione PESD della lotta al terrorismo", che definisce il contesto in cui la PESD può contribuire a tale impegno, in sinergia con le altre politiche UE e con gli strumenti degli Stati membri.

Nell'ambito della PESD non vi sono finora state specifiche operazioni o attività direttamente indirizzate alla lotta al terrorismo.



## 5. Le Operazioni PESD

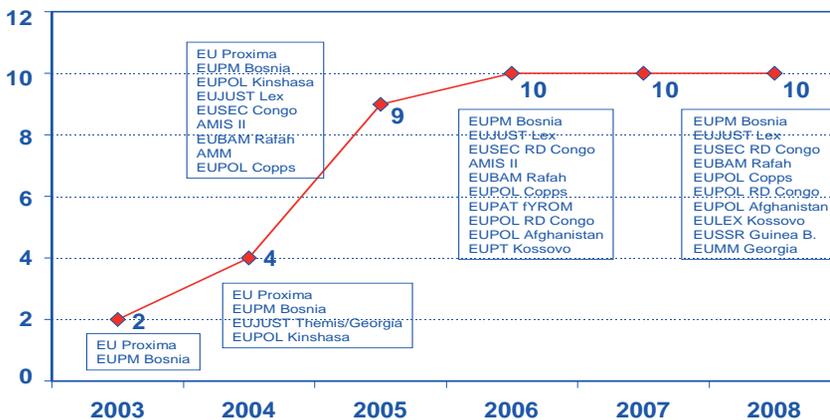
SOMMARIO: *Operazioni militari in corso; Operazioni militari concluse; Operazioni civili in corso; Operazioni civili concluse.*

Dal 1° gennaio 2003 l'UE ha svolto 25 operazioni PESD (7 militari, 17 civili, 1 con componenti parallele, militare e civile), di cui 12 sono oggi in corso (2 militari, 10 civili). Dal punto di vista geografico, le missioni attuali operano nei Balcani (EUFOR Althea, EUPM, EULEX Kosovo), nel Caucaso (EUMM Georgia), in Medio Oriente (EUPOL COPPS, EUBAM Rafah, EUJUST Lex), in Africa (EUPOL RDC, EUSEC RDC, EU SSR Guinea Bissau, EU NAVFOR Atalanta) ed in Asia (EUPOL Afghanistan).

E' evidente il rapido allargamento del raggio d'azione e della tipologia degli interventi, soprattutto nel settore civile. In particolare, è da notare che il progressivo passaggio di responsabilità in Kosovo tra la missione ONU (UNMIK) ed EULEX ha dato vita nell'ultimo scorcio del 2008 alla prima missione civile integrata della PESD, che copre quasi tutto l'arco del "rule of law" (polizia, giustizia, controllo delle frontiere). EULEX è, inoltre, la prima missione civile PESD con poteri esecutivi (vale a dire di sostituzione delle autorità del Kosovo in determinate funzioni), che esercita accanto ai più usuali compiti di affiancamento attivo alle strutture locali ("*monitoring, mentoring and advising*").

In più, insieme a missioni di dimensione relativamente contenuta, la PESD ha schierato da ultimo anche operazioni più ampie (3600 militari in Ciad/Rep. Centrafricana, oltre 1800 civili in Kosovo), in teatri sempre più lontani da Bruxelles e sempre meno agevoli dal punto di vista delle condizioni ambientali e di sicurezza. Con EU NAVCO prima, e ora con EU NAVFOR Atalanta (prevenzione della pirateria al largo delle coste somale) si è infine impegnata nel 2008 per la prima volta in operazioni navali.

Graf. 5.1 – Operazioni civili in corso (2003-2008)



© Altana - Baldi

## OPERAZIONI MILITARI IN CORSO

### *Operazione militare dell'UE in Bosnia Erzegovina (EUFOR Althea)*

L'operazione Althea in Bosnia Erzegovina è iniziata il 2 dicembre 2004. L'operazione PESD è subentrata alla precedente forza della NATO (SFOR) nel compito di assicurare l'applicazione degli aspetti militari degli accordi di Dayton/Rambouillet: principalmente, mantenere un ambiente "safe and secure" sul territorio. Si tratta di un'operazione della PESD con ricorso a mezzi e capacità della NATO, in base alle intese "Berlin plus".

Nel novembre 2008, vista l'evoluzione delle condizioni di sicurezza in Bosnia, il Consiglio ha preso atto dei progressi realizzati da Althea nello svolgimento del suo mandato e ha deciso di avviare lo studio di una possibile evoluzione della presenza militare PESD verso forme meno intrusive, ad esempio con compiti di formazione e consulenza. Le relative decisioni potranno essere assunte dal Consiglio nel corso del 2009, alla luce della consistenza dei progressi attesi nello scenario politico complessivo del Paese.

### *Operazione navale dell'UE contro la pirateria (EU NAVFOR Somalia – Atalanta)*

Gli atti di pirateria al largo delle coste somale hanno conosciuto un'esca-

lacion molto preoccupante a partire dal 2008, con un crescente numero di navi attaccate inizialmente soprattutto nel golfo di Aden.

In un contesto di grave deterioramento della sicurezza sul territorio della Somalia, l'Unione Europea ha deciso di agire per lottare contro questo fenomeno contribuendo all'attuazione delle risoluzioni 1814 e 1816 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite relative alla lotta contro la pirateria.

Il Consiglio dell'Unione Europea ha così inizialmente deciso, il 19 settembre 2008, di istituire una Cellula di coordinamento (EU NAVCO) a Bruxelles, con l'obiettivo di sostenere le azioni di sorveglianza e di protezione intraprese da alcuni Stati membri a largo delle coste somale.

A partire dal dicembre 2008, l'Unione Europea ha iniziato una operazione militare volta a contribuire alla dissuasione, alla prevenzione e alla repressione degli atti di pirateria e delle rapine a mano armata al largo della Somalia. Si tratta della prima operazione navale dell'Unione Europea intrapresa nell'ambito della PESD.

Questa operazione, chiamata EU NAVFOR Somalia - Atalanta, è stata lanciata a sostegno delle Risoluzioni 1814, 1816, 1838 e 1846 adottate nel 2008 dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

Lo scopo della operazione è di contribuire alla protezione delle navi del Programma Alimentare Mondiale (PAM) che trasportano l'aiuto umanitario alle popolazioni sfollate della Somalia.

Inoltre l'operazione intende contribuire alla protezione delle navi vulnerabili che navigano al largo della Somalia, nonché alla dissuasione, alla prevenzione e alla repressione degli atti di pirateria e delle rapine a mano armata al largo della Somalia.

Lo Stato Maggiore dell'operazione è situato a Northwood nel Regno Unito ed assicura la conduzione dell'operazione, in stretto contatto con le autorità dell'Unione Europea. Il comando della forza navale europea è organizzato intorno ad un Stato Maggiore della forza "galleggiante", imbarcato su una delle navi che la compongono.



EU NAVFOR Somalia - Atalanta previene un assalto dei pirati (4 marzo 2009)  
Foto: © German Navy

### Presenza dell'Italia nelle operazioni PESD

Il contributo italiano alle operazioni PESD in termini di risorse umane e materiali resta imprescindibile, sia sul versante militare sia su quello civile. L'Italia ha fornito proprio personale (e, in alcuni casi, anche mezzi ed attrezzature) a tutte le operazioni svoltesi finora, fatta eccezione per la componente di polizia del sostegno ad AMIS II in Darfur e per la missione EU SSR in Guinea Bissau.

Nelle operazioni militari e civili della PESD sono utilizzate unità di personale distaccate da numerose Amministrazioni. Esercito, Marina e Aeronautica forniscono personale e mezzi; altrettanto vale per Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di Finanza e Polizia Penitenziaria; sono impegnati sul terreno in operazioni civili della PESD anche magistrati ordinari e militari, oltre a funzionari del Ministero della Giustizia ed esperti della società civile reclutati ad hoc dal Ministero degli Esteri. Per quanto riguarda in particolare le operazioni civili, al 30 aprile 2009 l'Italia risultava il secondo contributore, dopo la Francia e precedendo nell'ordine la Germania, la Romania e la Polonia. Le operazioni civili con la più alta presenza di personale italiano sono EULEX Kosovo, EUMM Georgia, EUPOL Afghanistan e EUPM (Bosnia-Erzegovina); in ambito militare, l'Italia assicura al momento il più importante contingente nazionale

impegnato in EUFOR Althea nonché assetti e personale impiegati in EUNAVFOR Atalanta.

Oltre al dato quantitativo ed alla varietà del personale dispiegato, è da sottolineare la qualità del contributo italiano, risultato in molti casi essenziale per l'avvio ed il buon andamento delle operazioni. Fra i vari possibili esempi, in ordine di tempo si possono citare i mezzi aerei forniti a suo tempo ad EUFOR RDC, che sono stati utilizzati (a differenza di quelli inviati da altri Stati membri) senza limiti geografici o di ore di volo in tutta l'area di operazioni; la messa a disposizione di EULEX Kosovo della base italiana di Pristina; la collaborazione tra EUPOL Afghanistan ed il "Provincial Reconstruction Team" (PRT) italiano ad Herat; il contributo di mezzi ed esperti logistici per l'avvio in tempi ristrettissimi di EUMM Georgia; l'opera svolta dall'ospedale da campo italiano di EUFOR Ciad/RCA; la collaborazione recentemente avviata in Iraq tra EUJUST Lex e le strutture multinazionali a guida italiana ("Reconstruction Support Unit/PRT") a Dhi Qar.

Nel corso degli anni, ufficiali, funzionari ed esperti italiani hanno ricoperto posizioni di elevata responsabilità nelle operazioni PESD: il comandante di EUFOR Althea (per due volte, inclusa la fase attuale); il responsabile e, al momento, il vice capo missione di EUPM; il capo missione di EUBAM Rafah; il vice capo missione di AMM; il vice capo missione di EUPOL Afghanistan. A Bruxelles, nelle strutture tecniche della PESD, è italiano il Direttore della cellula civile-militare dello Stato Maggiore UE, nel cui ambito opera – come nella CPCC – anche nostro personale distaccato. E' italiano, infine, il Vice Direttore dell'Agenzia Europea per la Difesa. Come già ricordato il Comando operativo di vertice interforze (COI) è uno dei 5 comandi operativi nazionali a disposizione dell'Unione Europea per operazioni militari autonome (senza ricorso a mezzi e capacità della NATO).

L'impegno dell'Italia a favore dello sviluppo e del consolidamento della PESD, quindi, è forte e visibile non soltanto a livello politico ma anche, coerentemente, dal punto di vista dell'impegno continuativo in termini di sostegno alla pianificazione ed alla condotta delle operazioni. Il nostro Paese non si sottrae al livello di impegno che gli compete in quanto Stato membro (e fondatore), fornendo nelle varie dimensioni della PESD una varietà di contributi che gli sono valsi finora l'unanime apprezzamento dei partners. Ciò è stato possibile grazie, tra l'altro, alla qualità dimostrata sul campo dal personale italiano di tutte le estrazioni ed all'assiduità dell'azione di indirizzo e coordinamento svolta dal Ministero degli Esteri, in costante raccordo con le Amministrazioni interessate, in un contesto davvero non facile: sia dal punto di vista della complessità e del rischio inerenti alle missioni da svolgere, sia da quello della gestione delle risorse umane e materiali. Non va infatti dimenticato che l'impegno italiano nell'ambito delle operazioni internazionali di ripristino e salvaguardia della sicurezza non si esaurisce nel contributo alla PESD, ma abbraccia anche, ad esempio, un'ampia partecipazione al peacekeeping sotto l'egida delle Nazioni Unite ed un'altrettanto sostanziale presenza nelle operazioni svolte dalla NATO.

## OPERAZIONI MILITARI CONCLUSE

### *Operazione militare dell'UE nella Repubblica Democratica del Congo (EUFOR Artemis)*

Nella primavera del 2003 il Segretariato Generale delle Nazioni Unite chiese all'Unione Europea di assicurare le condizioni essenziali di sicurezza nell'area di Bunia (Ituri, Repubblica democratica del Congo) durante una fase di avvicendamento fra diversi contingenti di "caschi blu". Il Consiglio rispose favorevolmente nel mese di giugno avviando, anche sulla base della Risoluzione 1484/2003 del Consiglio di Sicurezza, l'operazione EUFOR Artemis: la prima operazione militare autonoma della PESD .

In uno scenario di disordini che avevano causato numerose vittime civili, mettendo a rischio la stabilità della regione ed il processo di pacificazione nel paese, Artemis è stata dispiegata allo scopo di mettere in sicurezza Bunia ed il suo aeroporto, contribuire al miglioramento della situazione umanitaria ed assicurare protezione sia alla popolazione sia al personale delle ONG e delle agenzie ONU, in attesa del dispiegamento di nuovi effettivi della MONUC. Artemis, che ha coinvolto circa 2000 unità di personale, si è conclusa con successo il 1° settembre 2003. La Francia ha svolto il ruolo di "nazione quadro". Il quartier generale operativo è stato stabilito presso il CPCO di Parigi, mentre il quartier generale della forza si trovava a Entebbe (Uganda).

### *Operazione militare dell'UE nell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia (EUFOR Concordia)*

Avviata il 18 marzo 2003, l'operazione militare Concordia nell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia ha ripreso, a partire dal 31 marzo 2003, i compiti fino ad allora svolti dall'operazione NATO "Allied Harmony". In particolare, Concordia ha garantito la cornice di sicurezza necessaria per l'attuazione dell'accordo-quadro di Ohrid (agosto 2001), al fine di rendere il paese più stabile e democratico. L'UE si è impegnata contestualmente a supervisionare una serie di riforme politiche ed assicurare la protezione degli osservatori elettorali di UE ed OSCE.

È stata la prima operazione svolta nel quadro "Berlin plus"; la missione,

in cui il ruolo di comando della forza è stato svolto prima dalla Francia e poi da EUFOR, schierava sul terreno circa 350 uomini e si è conclusa il 15 dicembre 2003. Hanno partecipato 27 nazioni, fra cui 13 Stati membri dell'Unione Europea. L'impegno della PESD nell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia è proseguito con l'operazione di polizia EUPOL Proxima, avviata contestualmente alla chiusura di Concordia.

#### *Sostegno civile e militare all'Unione Africana in Darfur (AMIS)*

Nel giugno 2005 l'Unione Europea, richiestane dall'Unione Africana, decise di collaborare con la missione AMIS (*African Union Mission in Sudan*), lanciata nel 2004 allo scopo di monitorare l'accordo umanitario sul cessate-il-fuoco in Darfur e contribuire alla creazione di un ambiente sicuro per la distribuzione degli aiuti umanitari ed il ritorno dei rifugiati. Si trattava, è bene sottolinearlo, della prima operazione di gestione di crisi svolta sotto l'egida dell'Unione Africana (finanziata, in larga misura, con fondi comunitari). L'impegno europeo nel quadro PESD assunse dunque la forma di "azione di sostegno" alla missione UA, nell'intento di fornire assistenza in modo tempestivo ed efficace, senza tuttavia depotenziare il principio della "African ownership".

L'azione di sostegno PESD aveva due componenti parallele e coordinate: una componente civile (assistenza alla pianificazione degli aspetti di polizia; formazione ed addestramento di unità di polizia africane, soprattutto a protezione dei campi dei rifugiati) ed una militare: assistenza alla pianificazione, assistenza tecnica per la catena di comando, addestramento delle truppe africane, trasporto di contingenti UA dai Paesi d'origine al teatro di operazioni (responsabilità condivisa con la NATO), invio di osservatori militari.

L'azione di sostegno europea si è conclusa il 31 dicembre 2007, a seguito della creazione di UNAMID (Risoluzione 1769/2007 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite), operazione "ibrida" (in quanto coinvolge sia l'ONU, sia l'UA) che ha ripreso le funzioni di AMIS.

*Operazione militare dell'UE a sostegno della missione delle Nazioni Unite nella Repubblica Democratica del Congo (MONUC) durante il processo*

*elettorale (EUFOR RD Congo)*

Nel quadro dell'impegno complessivo dell'Unione Europea a sostegno della transizione democratica nella RDC (che ha incluso, ad esempio, una vasta missione di osservatori elettorali ed il finanziamento di quattro quinti delle spese connesse al processo elettorale), il Consiglio deliberò il 27 aprile 2006 l'avvio dell'operazione militare EUFOR RD Congo, autorizzata due giorni prima dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite con la Risoluzione 1671/2006. Il quartier generale dell'operazione era ospitato dalle strutture tedesche di Potsdam.

L'obiettivo era di collaborare con la missione ONU (MONUC) nei 4 mesi necessari alla preparazione ed allo svolgimento delle elezioni presidenziali, così da permettere un processo elettorale corretto e trasparente.

L'attività di EUFOR RD Congo, è iniziata in loco nel giugno del 2006, ha coinvolto a Kinshasa circa 800 unità di personale (Stato maggiore della forza, unità di protezione dell'aeroporto, forze speciali). Altri 1100 uomini sono rimasti invece a disposizione in Gabon, pronti ad intervenire in caso di difficoltà; un'aliquota di riserva strategica rimaneva a disposizione in Europa.

EUFOR RD Congo si è conclusa il 30 novembre 2006. L'operazione ha lavorato in stretta cooperazione con le altre due missioni PESD presenti nel paese: EUSEC RD Congo (lanciata nell'aprile 2005) ed EUPOL Kinshasa (avviata nel giugno 2005).

*Operazione militare dell'UE nella Repubblica del Ciad e nella Repubblica Centrafricana (EUFOR CIAD/RCA)*

Il 28 gennaio 2008 l'UE ha avviato la sua quinta missione militare, autorizzata dalla Risoluzione 1778/2007 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. L'obiettivo di EUFOR Ciad/RCA era di contribuire alla protezione dei civili in pericolo (soprattutto i rifugiati dal Darfur e le popolazioni locali sfollate) ed agevolare l'azione delle agenzie umanitarie e nel suo complesso, in attesa del successivo dispiegamento nella stessa area della missione delle Nazioni Unite (MINURCAT). EUFOR Ciad/RCA ha impiegato 3.700 unità di personale, costituendo finora la più ampia operazione PESD svolta in Africa.

Hanno partecipato 23 Stati membri (inclusa l'Italia) e 3 Stati terzi (Albania, Croazia e Russia). Il comando strategico è stato assicurato dalle strutture francesi di Mont Valérien.

### Contributo italiano all'operazione EUFOR Ciad/RCA

L'Italia ha fornito un importante contributo all'operazione EUFOR Ciad/RCA fornendo un ospedale da campo (cosiddetto "Role 2") completamente attrezzato e funzionante. Questa struttura è articolata su comando e unità di supporto; assetti sanitari e assetti per i collegamenti strategici. In tale configurazione essa dispone di capacità di stabilizzazione, chirurgiche d'urgenza, di terapia intensiva, di degenza e telemedicina. I militari italiani inviati per assicurare il servizio ospedaliero sono stati 97

L'unità è stata impiegata ad Abéché, nella zona orientale del Ciad. Hanno beneficiato della struttura il personale che opera in ambito EUFOR, UE, MINURCAT, eventuali civili feriti nel corso di operazioni EUFOR e la popolazione locale. Nel periodo di attività della struttura sono stati assicurate quasi 4800 visite mediche, in 84 casi è stata necessario l'intervento in sala operatoria e in 137 è stato sufficiente il solo ricovero



EUFOR Ciad/RCA – Visita del SG/AR Javier Solana all'ospedale da campo italiano ad Abéché (7 maggio 2008)  
Foto: © Comunità europee – Consiglio dell'Unione Europea

Il passaggio di consegne tra EUFOR Ciad/RCA e MINURCAT è avvenuto il 15 marzo 2009, un anno dopo il suo inizio effettivo. La fase di ripiegamento dei contingenti europei si è svolta gradualmente fino alla metà di maggio, ma è da sottolineare che diversi fra essi (Austria, Finlandia, Francia, Irlanda, Polonia) sono stati rischierati sotto l'egida delle Nazioni Unite.

## LE OPERAZIONI CIVILI IN CORSO

### *Missione di Polizia dell'UE in Bosnia Erzegovina (EUPM)*

Si tratta della prima missione della PESD, avviata nel gennaio 2003 prendendo le consegne dalla precedente missione delle Nazioni Unite (IPTF). Da allora il mandato di EUPM è stato più volte ricalibrato per tenere conto dei mutamenti della situazione su terreno.

La missione, per il momento prolungata fino alla fine del 2009, è ora concentrata sul sostegno alla riforma della polizia, sull'assistenza alle forze di polizia locali nel contrasto del crimine organizzato e sulla facilitazione della cooperazione tra le stesse forze di polizia e il settore giudiziario. E' allo studio l'ipotesi di una nuova fase, con mandato ancora più concentrato sulla lotta alla criminalità organizzata, mentre i compiti di assistenza alla riforma della polizia verrebbero affidati principalmente ad iniziative promosse dalla Commissione Europea.

### *Missione dell'UE sullo stato di diritto in Kosovo (EULEX KOSOVO )*

La preparazione del possibile ruolo degli strumenti civili della PESD in Kosovo è stata avviata nell'aprile 2006, anche tramite l'attività di un nucleo di pianificatori (EUPT Kosovo) incaricato di predisporre gli aspetti tecnici di una progressiva assunzione da parte dell'UE di alcuni fra i compiti svolti dalla missione della Nazioni Unite (UNMIK). La decisione formale di avviare l'operatività di EULEX è stata adottata dal Consiglio il 16 febbraio 2008.

L'obiettivo di EULEX consiste nell'aiutare le istituzioni del Kosovo, soprattutto le forze di polizia, la magistratura inquirente e giudicante ed il

sistema carcerario, ad assumere progressivamente una crescente quota di responsabilità, in conformità ai principi dello stato di diritto e con particolare attenzione alle specifiche esigenze di un contesto multietnico. La missione europea a tal fine assicura azioni di assistenza, di controllo e di inquadramento, assumendo se del caso (ad esempio, in materia di controllo dell'ordine pubblico, di crimini di guerra e contro l'umanità, di criminalità organizzata) anche responsabilità esecutive.



*EULEX Kosovo - Unità speciali dei Carabinieri dispiegate nei villaggi  
Foto: © Comunità europee - Consiglio dell'Unione Europea*

Il personale di EULEX Kosovo comprende anche esperti forniti da un ampio numero di Stati terzi: particolarmente significativo è il contributo degli Stati Uniti, che per la prima volta partecipano ad una missione PESD.

#### *Missione dell'UE di monitoraggio in Georgia (EUMM)*

La missione EUMM Georgia è nata, in stretta collaborazione con la missione d'osservazione della Nazioni Unite in Georgia (UNOMIG) e con

quella dell'OSCE, come risposta immediata dell'UE al conflitto dell'agosto 2008 fra Russia e Georgia nelle province georgiane dell'Ossezia del Sud e dell'Abkhazia.



*EUMM Georgia - Arrivo del contingente italiano (23.09.2008)*

*Foto: © Comunità europee – Consiglio dell'Unione Europea*

L'UE ha inviato oltre 200 osservatori europei con l'obiettivo a breve termine, di contribuire a stabilizzare la situazione sulla base dell'intesa in sei punti raggiunta tra Mosca e Tblisi il 12 agosto 2008, tramite attività quali il monitoraggio degli avvenimenti quotidiani e l'analisi della situazione complessiva sul piano politico e della sicurezza. Ciò per essere in grado di verificare l'effettivo rispetto dell'intesa, in termini di condizioni dello stato di diritto, di mantenimento dell'ordine pubblico, di sicurezza delle vie di comunicazione e delle infrastrutture energetiche nonché di ritorno degli sfollati e dei rifugiati.

*Missione dell'UE per il rafforzamento dello stato di diritto in Iraq (EUJUST LEX)*

La missione integrata sullo stato di diritto in Iraq (EUJUST LEX), attiva

dalla metà del 2005, mira a fornire opportunità di formazione professionale ad alti funzionari del settore della giustizia penale, in particolare della polizia, degli organi giudiziari e del sistema penitenziario. Al momento sono oltre 2000 i funzionari e dirigenti iracheni che hanno beneficiato di più di cento diversi corsi di formazione. La definizione delle modalità concrete della formazione, che è complementare ad analoghe iniziative svolte dalla Commissione, da Paesi terzi e da altre Organizzazioni Internazionali, avviene in costante concertazione con le autorità irachene.

EUJUST LEX ha un ufficio di coordinamento a Bruxelles e un ufficio di collegamento a Baghdad. I corsi sono organizzati dagli Stati membri e si sono svolti fino alla prima metà del 2009 soltanto in Europa. Per il futuro, è previsto lo svolgimento di attività anche in Iraq, nella misura consentita dalle condizioni di sicurezza.

#### *Missione di polizia dell'UE nei Territori Palestinesi (EUPOL COPPS)*

Lo scopo di EUPOL COPPS, attiva dal gennaio 2006, è quello di contribuire al rafforzamento di una polizia civile solida ed efficace, opportunamente raccordata con il settore giudiziario e sotto direzione palestinese, con livelli di prestazione conformi ai normali standard internazionali. La missione agisce in stretta cooperazione con i programmi di *institution building* svolti, nella dimensione civile del settore della sicurezza, dalla Commissione Europea e da altri attori internazionali.

EUPOL COPPS assiste la polizia civile palestinese nell'attuazione del "programma di sviluppo della polizia", fornendole assistenza e sostegno. In particolare, la missione coordina e agevola l'assistenza dell'UE e degli Stati membri e, se richiesto, l'assistenza di altri attori internazionali.



*EUPOL COOPPS - Corso di Italiano per la Polizia turistica palestinese (ottobre 2008)  
Foto: © Comunità europee – Consiglio dell'Unione Europea*

Parallelamente, EUPOL COPPS sviluppa iniziative analoghe nel settore della giustizia penale, inclusi gli aspetti penitenziari. L'attività di EUPOL COPPS si limita per il momento alla Cisgiordania, in collaborazione con l'Autorità Nazionale Palestinese. La ripresa delle attività nella Striscia di Gaza (controllata da Hamas) rimane condizionata ad una diversa situazione politica, compatibile con le condizioni enunciate dal Quartetto dei mediatori per il Medio Oriente (ONU, Russia, Stati Uniti ed UE) e fatte proprie dal Consiglio, vale a dire riconoscimento dello stato di Israele, non ricorso alla violenza e ripresa degli accordi e degli obblighi sottoscritti dai precedenti governi palestinesi.

*Missione dell'UE di assistenza alle frontiere per il valico di Rafah (EUBAM RAFAH)*

Il 15 novembre 2005 è stato concluso tra Israele e l'Autorità Nazionale Palestinese un accordo sull'apertura - sotto la responsabilità palestinese - del valico di Rafah (tra la Striscia di Gaza e l'Egitto), con una presenza dell'Unione Europea in chiave di garanzia del rispetto dei termini dell'accordo. L'UE è stata in grado di dispiegare nel giro di soli dieci giorni una missione di quasi cento fra esperti di polizia e di dogane, per assistere i colleghi palestinesi nella gestione del varco di confine ed assicurare così la regolarità del transito.

Tra novembre 2005 e giugno 2007, circa 450 mila persone hanno potuto beneficiare dell'unico punto di uscita da Gaza. La missione è stata poi fortemente limitata dal contesto politico successivo al colpo di Stato di Hamas nella Striscia di Gaza, che ha indotto le



*EUBAM Rafah - Il Comandante Gen. Pietro Pistolese, assiste all'apertura del passaggio di Rafah (25-26.11.2005)  
Foto: © Comunità europee - Consiglio dell'Unione Europea*

autorità egiziana a chiudere il passaggio di Rafah e quelle israeliane a considerare non applicabile l'accordo del novembre 2005.

A ranghi ridotti, ma mantenendo una capacità operativa, EUBAM resta nell'area di operazioni per garantire la ripresa delle attività non appena le condizioni politiche e di sicurezza lo consentiranno.

#### *Missione di polizia dell'UE in Afghanistan (EUPOL AFGHANISTAN)*

L'Unione Europea conduce in Afghanistan una missione di assistenza per la riforma della polizia a partire dal 2007.

EUPOL Afghanistan svolge i suoi compiti con funzioni di controllo, guida, consulenza e di formazione, operando sia a livello centrale che regionale, provinciale e distrettuale con l'obiettivo di contribuire al consolidamento di forze di polizia civili efficaci, sotto direzione afghana ed in grado di intera-



*EUPOL Afghanistan - Corso di formazione sulle investigazioni (Kunduz 16 dicembre 2008)*

Foto: © Comunità europee – Consiglio dell'Unione Europea

gire adeguatamente con il sistema giudiziario. Nel contempo EUPOL, in collaborazione con altri attori internazionali, partecipa al processo complessivo di riforma del Ministero dell'Interno e dei servizi di polizia.

L'operazione si svolge in stretto contatto e in coordinamento con il Governo afgano e gli attori internazionali interessati, compresa la missione ISAF della NATO, le nazioni-guida delle varie squadre di ricostruzione provinciale (PRT) disseminate sul territorio, la Missione di assistenza delle Nazioni Unite in Afghanistan (UNAMA) e gli Stati terzi attualmente impegnati nella riforma della polizia in Afghanistan.

*Missione di polizia dell'UE nella Repubblica Democratica del Congo (EUPOL RDC)*

A partire dal luglio 2007, l'Unione Europea ha lanciato una missione di assistenza alle autorità congolese per la riforma e la ristrutturazione della polizia e la sua collaborazione con il settore giudiziario. EUPOL RD Congo lavora in stretta cooperazione con la missione EUSEC, con la quale condivide parte del personale amministrativo o specializzato, con la Commissione Europea e con la missione delle Nazioni Unite (MONUC), il cui mandato abbraccia, oltre alle mansioni di stabilizzazione, anche aspetti di sostegno alla riforma del settore della sicurezza.

*Missione di consulenza e di assistenza dell'UE per la riforma del settore della sicurezza nella Repubblica democratica del Congo (EUSEC RD Congo)*

EUSEC è stata avviata nel giugno 2005, con l'obiettivo di assistere le autorità congolese nell'opera di riforma delle forze armate, anche attraverso la parziale integrazione al loro interno delle fazioni armate presenti nel Paese. Dal punto di vista del metodo, EUSEC opera sia attraverso iniziative proprie, sia in chiave di coordinamento di progetti bilaterali finanziati dagli Stati membri. Fra le attività svolte, da ricordare in particolare lo sviluppo di concetti per la riforma del Ministero della Difesa e delle forze armate, il censimento delle forze armate, la razionalizzazione del sistema di retribuzione e la modernizzazione informatica del Ministero della Difesa.

*Missione dell'UE a sostegno della riforma del settore della sicurezza nella Repubblica di Guinea-Bissau (EU SSR Guinea-Bissau)*

EU SSR, avviata nella primavera del 2008, ha il mandato di assistere il governo della Guinea-Bissau nelle fasi iniziali di attuazione della strategia nazionale per la riforma del settore della sicurezza e del relativo piano d'azione. La missione include aspetti militari e civili, investendo i settori delle forze armate, della polizia, della giustizia e delle dogane.

*Missione dell'UE di assistenza alle frontiere per Moldova e Ucraina (EUBAM Moldova-Ucraina)*

La EU Border Assistance Mission (EUBAM) in Moldova e Ucraina non è formalmente un'operazione PESD, in quanto si svolge sotto la responsabilità della Commissione, anche se il personale è in gran parte fornito dagli Stati membri. Da notare infine che il responsabile di EUBAM è, allo stesso tempo, inquadrato nell'organico dell'ufficio del RSUE per la Moldova. Inizialmente la missione è stata finanziata mediante il Meccanismo di reazione rapida, più tardi dal programma TACIS (*Technical Aid to the Commonwealth of Independent States*). Essa nasce da una richiesta congiunta (2 giugno 2005), dei Presidenti di Moldova ed Ucraina: l'UE, nel quadro degli sforzi in atto da parte della comunità internazionale per superare la situazione di conflitto latente legata alla regione della Transnistria, ha deciso di rispondere fornendo assistenza in materia di capacity-building per il controllo delle frontiere tra i due paesi. Tale impegno si è concretizzato nel dispiegamento di EUBAM lungo l'intero confine, con un profilo tecnico-consultivo ed il compito di osservare la situazione sul confine, aiutare a prevenire episodi di traffico e di contrabbando, nonché fornire costante consulenza e addestramento ai funzionari doganali di entrambi i Paesi.

## OPERAZIONI CIVILI CONCLUSE

*Missione di osservazione dell'UE nei Balcani Occidentali (EUMM)*

Benché non formalmente un'operazione PESD, la missione di osservazione dell'UE nei Balcani Occidentali (EU monitoring mission, EUMM) va in

questa sede ricordata per il suo valore politico. Inoltre, è da tener presente che dalle *lessons learned* ricavate dall'attività di EUMM è scaturito il concetto di "monitoraggio" che è stato successivamente ripreso in numerose missioni della PESD. EUMM nei Balcani nacque nel dicembre 2000, con una decisione del Consiglio che in buona sostanza costituiva una "ristrutturazione" della missione della Comunità Europea (ECMM), operante nell'area fin dal luglio 1991, e poneva l'attività di monitoraggio sotto la responsabilità del Consiglio stesso.

Gli elementi fondamentali del mandato erano la vigilanza e la diffusione di informazioni sugli sviluppi politici e di sicurezza, il controllo delle frontiere, le questioni interetniche e il rientro dei rifugiati. In tale quadro di riferimento, EUMM ha inoltre contribuito allo sviluppo di un meccanismo di allarme tempestivo e al progressivo miglioramento della fiducia tra le parti. Ciò al fine di contribuire ad una formulazione efficace delle politiche dell'UE nei confronti dei Balcani Occidentali, in un'ottica di stabilizzazione e in stretto coordinamento con le altre organizzazioni internazionali operanti nella regione.

L'organico di EUMM comprendeva sia personale locale, sia 120 osservatori internazionali (militari non armati); il quartier generale era a Sarajevo, mentre l'area di operazioni includeva Bosnia-Erzegovina, Croazia, Albania, ex-Repubblica jugoslava di Macedonia, Serbia e Montenegro. La missione è terminata il 31 dicembre 2007. L'Italia ha partecipato all'operazione con personale militare che è stato dislocato presso il Quartier Generale di Sarajevo e gli Uffici di Missione di Pristina (Kosovo), Tirana (Albania) e Belgrado (Serbia). Osservatori italiani hanno operato, nell'arco di vita della missione, anche a Podgorica (Montenegro), Bujanovac (Serbia) e a Tetovo (ex-Repubblica jugoslava di Macedonia).

#### *Missione di polizia dell'UE nella ex Repubblica jugoslava di Macedonia (EU-POL PROXIMA)*

Contestualmente alla chiusura dell'operazione militare CONCORDIA, il 15 dicembre 2003 fu avviata nella ex Repubblica jugoslava di Macedonia la missione civile di polizia EUPOL PROXIMA. Il mandato di PROXIMA era in-

centrato sulla supervisione delle riforme necessarie nel settore della polizia ai fini della messa in atto dell'accordo-quadro di Ohrid (2001), in stretta collaborazione con le autorità locali ed in una relazione di complementarità con le iniziative svolte nello stesso settore dalla Comunità Europea, dall'OSCE e da donatori bilaterali. In particolare, le attività di PROXIMA sono state sostenute da un progetto comunitario nel quadro del programma CARDS.

I compiti di PROXIMA comprendevano quindi il monitoraggio dell'attività delle forze di polizia, la promozione degli standard europei e l'assistenza nella lotta al crimine organizzato, allo scopo di incrementare il livello di competenza e professionalità degli operatori locali. Le aree tematiche di attività erano il consolidamento dell'ordine pubblico, la messa in atto della riforma del Ministero dell'Interno, la polizia di frontiera, la creazione di un rapporto di fiducia tra polizia e popolazione, la maggiore cooperazione con i paesi vicini in materia di polizia.

L'organico di PROXIMA comprendeva circa 200 unità di personale, provenienti sia dagli Stati membri, sia da paesi terzi. La missione si è ufficialmente conclusa il 14 dicembre 2005.

*Missione di consulenza in materia di polizia dell'UE nella ex Repubblica jugoslava di Macedonia (EUPAT FYROM)*

A partire da 15 dicembre 2005, immediatamente dopo il termine del mandato della missione Proxima, è stata mantenuta in teatro una squadra di consulenti in materia di polizia (EU Police Advisory Team, EUPAT), con il compito di continuare a favorire lo sviluppo di un servizio di polizia efficiente e professionale, secondo gli standard europei in materia, in attesa dell'avvio di coerenti attività di capacity building sotto la responsabilità della Commissione europea. La missione è terminata il 14 giugno 2006, segnando la fine dell'impegno di mezzi PESD nella ex Repubblica jugoslava di Macedonia.

*Missione dell'UE per il rafforzamento dello stato di diritto in Georgia (EUJUST THEMIS).*

Decisa il 28 giugno 2004 e lanciata il successivo 16 luglio, la missione EUJUST THEMIS in Georgia è stata la prima missione civile PESD nel settore

del rafforzamento dello stato di diritto (*rule of law*). L'azione di THEMIS, in coerenza con l'assistenza finanziaria garantita a partire dal 2000 dalla Comunità e con gli obiettivi della Politica Europea di Vicinato, mirava a fornire assistenza e sostegno alle autorità locali nello sviluppo di una strategia globale e coordinata di riforma della giustizia penale secondo gli standard europei ed internazionali sui diritti umani, al fine di renderla maggiormente democratica, efficiente e al servizio dei cittadini.

Il quartiere generale della missione era situato a Tbilisi (Georgia), personale della missione era dislocato in alcune istituzioni georgiane, quali il Ministero della Giustizia, il Ministero dell'Interno, la Corte Suprema e l'Ufficio del Procuratore Generale. L'attività ha riguardato soprattutto la riforma del codice di procedura penale e la definizione di strutture giudiziarie decentralizzate.

La missione è terminata il 14 luglio 2005: il testimone è stato raccolto da una squadra di una decina di esperti (*Border Support Team*) integrata nell'ufficio del Rappresentante Speciale dell'Unione Europea per il Caucaso meridionale, con il compito di assistere le autorità locali sui temi dello stato di diritto connessi al controllo delle frontiere

*Missione di polizia dell'Unione europea a Kinshasa (RDC) relativa all'unità integrata di polizia (EUPOL Kinshasa)*

EUPOL Kinshasa è stata la prima missione civile PESD in Africa. Decisa il 9 dicembre 2004 e avviata il 12 aprile 2005, aveva inizialmente lo scopo di accompagnare la creazione dell'Unità di Polizia Integrata (UPI), una struttura della Polizia Nazionale Congolese incaricata della protezione delle figure istituzionali coinvolte nel processo di transizione democratica.

In una fase successiva, EUPOL si è dedicata all'addestramento della UPI secondo le migliori pratiche internazionali nel settore, nonché alla fornitura di equipaggiamento. L'azione di EUPOL è proseguita quindi in chiave di monitoraggio, supervisione e consulenza in tema di attuazione del mandato dell'UPI, per far sì che nello svolgimento delle sue mansioni essa si attenesse alle migliori pratiche internazionali di polizia, incluso il rispetto dei

diritti umani. L'apprezzamento delle autorità locali per l'azione di EUPOL si è tradotto nel suo coinvolgimento diretto nella riflessione sulla riforma e la riorganizzazione complessiva della Polizia nazionale congolese.

L'organico di EUPOL Kinshasa comprendeva in media 30 esperti internazionali, forniti dagli Stati membri e da paesi terzi. Nella fase culminante del periodo elettorale del 2006, ad essi si sono aggiunti dei rinforzi (29 unità) che le hanno consentito di coordinare le attività di mantenimento dell'ordine pubblico svolte a Kinshasa di tutte le unità specializzate della polizia congolese, in stretto collegamento con l'operazione militare EUFOR RD Congo e con la missione delle Nazioni Unite (MONUC)

EUPOL Kinshasa è stata sostituita il 1 luglio 2007 da EUPOL RD Congo, dispiegata al fine di assistere le autorità congolese nel settore della riforma della polizia.

#### *Missione di osservazione dell'UE ad Aceh (ACEH Monitoring Mission)*

In una regione perturbata da un conflitto ultratrentennale, e ulteriormente destabilizzata dallo tsunami del 26 dicembre 2004, l'Unione Europea ha deciso nel settembre 2005 di contribuire al processo di pace svolgendo il ruolo di osservazione e garanzia internazionali previsto degli accordi di Helsinki del 15 agosto 2005 tra il governo indonesiano e il gruppo armato GAM (Gerakan Aceh Merdeka - "Movimento per Aceh libera").

La Missione civile di osservazione ad Aceh (Aceh Monitoring Mission, AMM) è divenuta pienamente operativa a partire dal 15 settembre 2005. Nel frattempo, alcuni Stati membri, insieme a paesi dell'ASEAN, avevano assicurato dal 15 agosto una presenza iniziale di 82 osservatori (Initial Monitoring Presence, IMP), organizzata dal Segretariato Generale del Consiglio con l'aiuto delle ambasciate locali degli Stati membri

I compiti di AMM includevano il controllo del processo di smobilitazione della GAM, la supervisione dello smantellamento e della distruzione dei suoi arsenali, il monitoraggio della situazione relativa ai diritti dell'uomo nonché il monitoraggio del processo legislativo previsto dagli accordi di Helsinki ed un ruolo di facilitazione nella risoluzione di possibili divergenze di

opinioni fra le parti in relazione all'applicazione degli accordi stessi.

La missione era costituita da 250 osservatori disarmati: 130 inviati dagli Stati membri, 100 da cinque Paesi dell'ASEAN (Brunei, Malesia, Filippine, Singapore e Thailandia) ed i restanti forniti da Norvegia e Svizzera.

AMM ha terminato le sue operazioni il 15 dicembre 2006, in seguito alla positiva conclusione delle elezioni locali ad Aceh.

Graf. 5.2– Operazioni PESD in corso (giugno 2009)

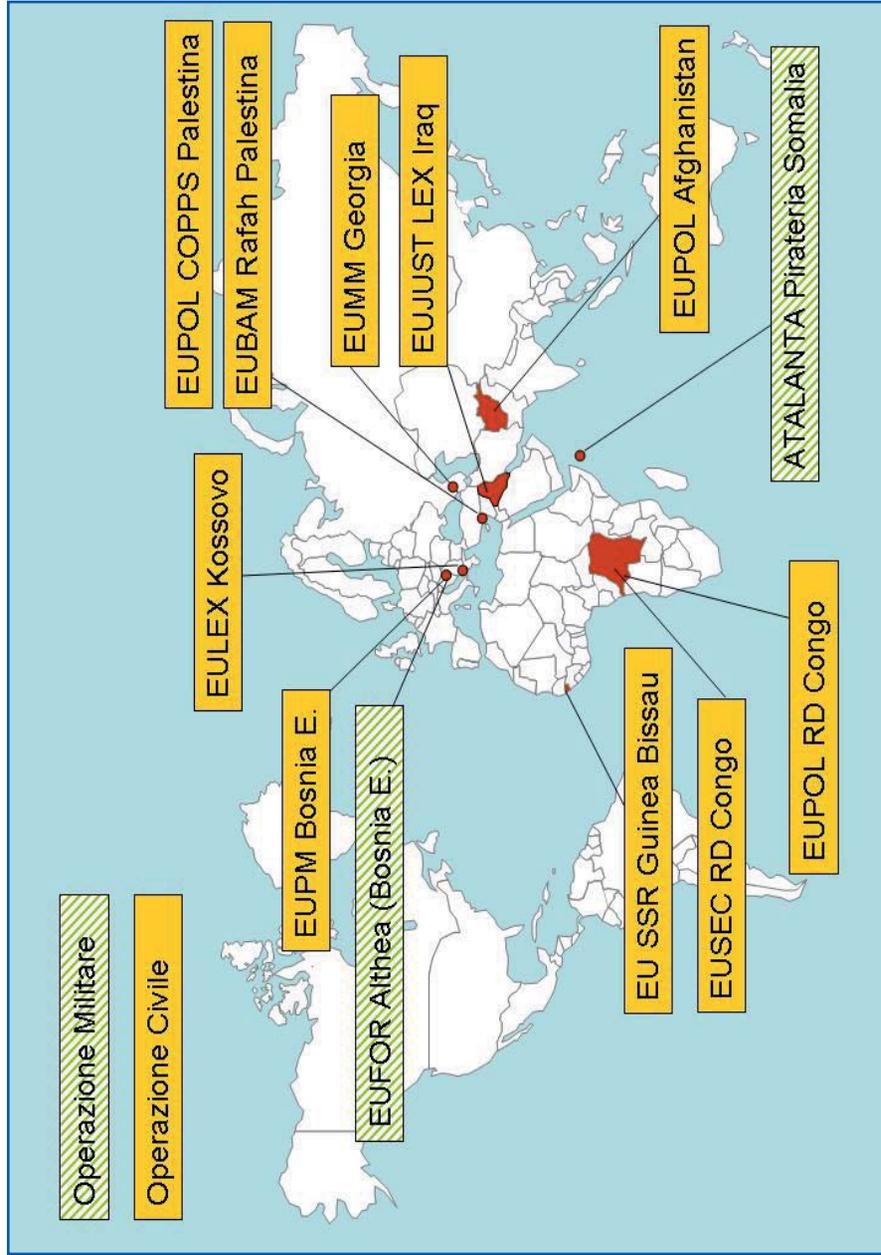
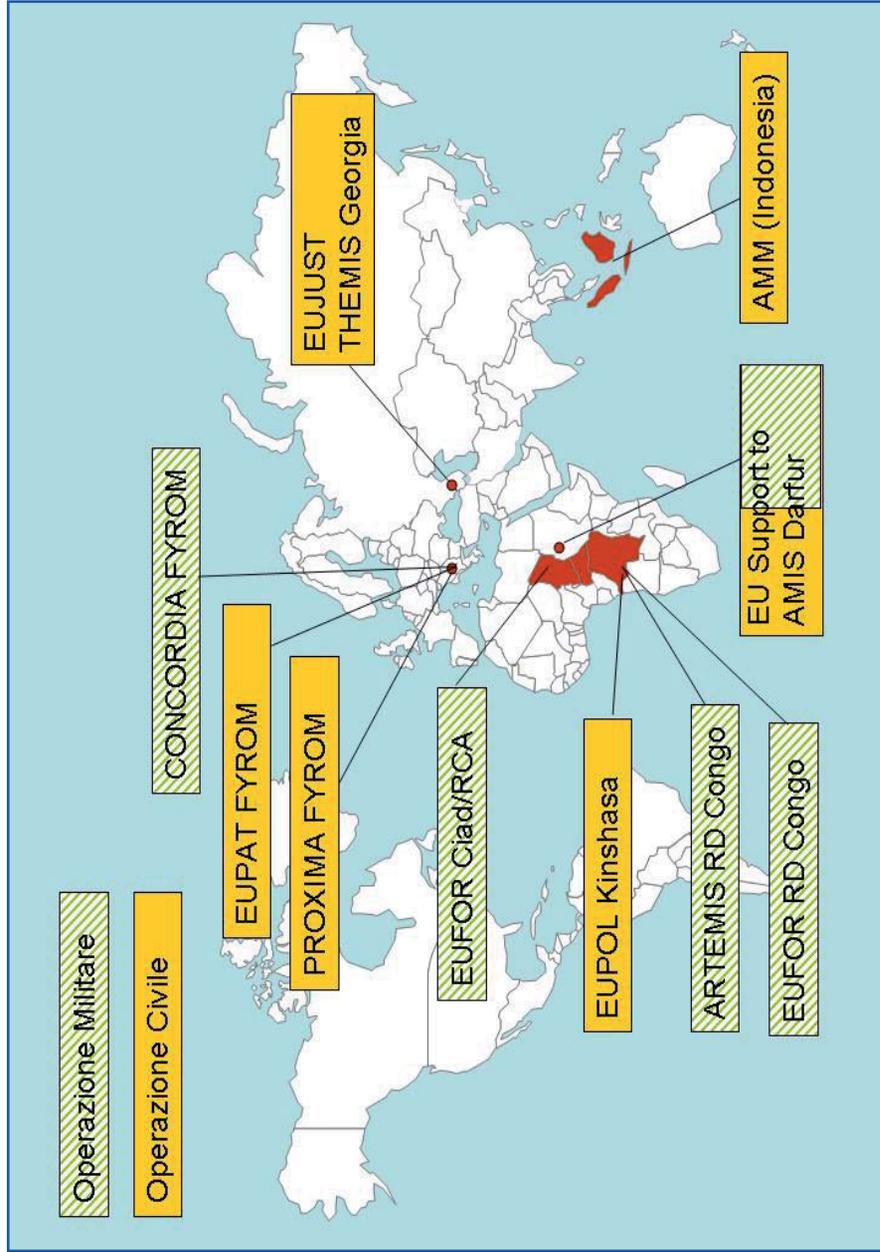


Grafico 5.3 – Operazioni PESD concluse (giugno 2009)



## 6. La PESD e la PESC nel Trattato di Lisbona

*SOMMARIO: Politica di sicurezza e difesa comune; Le novità nella Politica estera e di sicurezza.*

Il 13 dicembre 2007 i 27 Capi di Stato e di Governo degli Stati membri hanno concluso a Lisbona un Trattato di modifica dei due Trattati attualmente vigenti (Trattato sull'Unione Europea e Trattato sulla Comunità Europea). Al momento, si è in attesa del completamento delle procedure previste da ciascun ordinamento nazionale per l'entrata in vigore, inizialmente prevista per il 1° gennaio 2009.



Cerimonia della firma del Trattato di Lisbona (13.12.2007)  
Foto: © Comunità europee – Consiglio dell'Unione Europea

### **Politica di sicurezza e difesa comune**

Per quanto riguarda la PESC e la PESD, il futuro Trattato UE conterrà in buona sostanza tutti gli elementi innovativi già contenuti nel “Trattato che adotta una Costituzione per l’Europa”, concluso a Roma il 29 ottobre 2004 e purtroppo non entrato in vigore a causa dell’esito negativo delle consultazioni referendarie svoltesi in alcuni Stati membri.

In particolare, il nuovo Titolo V sarà dedicato alle “Disposizioni generali sull’azione esterna dell’Unione e disposizioni specifiche sulla politica estera e di sicurezza comune”, suddivise in tre capi (disposizioni generali, sulla politica estera e sulla sicurezza e difesa comune). La PESD diventerà quindi PSDC (politica di sicurezza e di difesa comune), guadagnando in coerenza ed acquisendo un più alto profilo. La PSDC manterrà un carattere peculiare nell’ambito delle politiche UE, poiché continuerà ad essere governata dal principio dell’unanimità ed avrà ancora una propria tipologia di atti.

Il nuovo Trattato indicherà esplicitamente che la PSDC costituisce *parte integrante della politica estera e di sicurezza comune*, assicurando che l’Unione disponga di una propria capacità operativa, e specificherà che tale capacità si articola attraverso il ricorso a mezzi civili e militari, assicurati dalle capacità fornite dagli Stati membri.

Quanto ai compiti della PSDC, il nuovo Trattato consoliderà *l’ampliamento dello spettro delle missioni*, includendo la possibilità di svolgere anche operazioni comuni di disarmo, di consulenza ed assistenza in ambito militare, di prevenzione dei conflitti e stabilizzazione post-conflitto. Inoltre, *tutti i compiti potranno contribuire alla lotta contro il terrorismo*, anche sotto forma di azioni di sostegno a Paesi terzi per contrastare il terrorismo nei territori di questi ultimi.

In tema di definizione di una *politica di difesa comune*, il nuovo Trattato non apporterà innovazioni di rilievo, confermando la situazione attuale: la PSDC comprenderà la graduale definizione di una politica di difesa comune dell’Unione, ma quest’ultima condurrà a una difesa comune quando il Consiglio Europeo, deliberando all’unanimità, avrà così deciso. Ove l’ipotesi si verificasse, il Consiglio Europeo raccomanderà agli Stati membri di adottare

una decisione in tal senso conformemente alle rispettive norme costituzionali.

*Oltre a impegnare gli Stati membri a migliorare progressivamente le loro capacità militari, il nuovo Trattato conterrà disposizioni specifiche sull’Agenzia Europea di Difesa, che ricalcano quanto già previsto dall’Azione comune costitutiva dell’Agenzia.*

Due importanti novità saranno rappresentate dalla *clausola di mutua assistenza* e dalla *clausola di solidarietà*.

Secondo la clausola di mutua assistenza, ove uno Stato membro subisca un’aggressione armata nel suo territorio, gli altri Stati membri saranno tenuti a prestargli aiuto e assistenza con tutti i mezzi in loro possesso, in conformità all’art. 51 della Carta delle Nazioni Unite. Ciò non pregiudica il carattere specifico della politica di sicurezza e di difesa di taluni Stati membri, né di quelli neutrali, data la conformità ai principi ONU, né di quelli che fanno parte della NATO. Infatti gli impegni e la cooperazione nel quadro della PSDC restano conformi agli impegni assunti nell’ambito della NATO che rimane, per gli Stati che ne sono membri, il fondamento della loro difesa collettiva e l’istanza di attuazione della stessa.

La clausola di *solidarietà* non riguarda esclusivamente la PSDC, poiché abbraccia le situazioni in cui uno Stato membro sia oggetto di un attacco terroristico o sia vittima di una calamità naturale o provocata dall’uomo. In evenienze del genere, l’UE mobiliterà *tutti* gli strumenti di cui dispone, *inclusi i mezzi militari* fornibile dagli Stati membri, per:

- prevenire la minaccia terroristica sul territorio degli Stati membri;
- proteggere le istituzioni democratiche e la popolazione civile da un eventuale attacco terroristico;
- prestare assistenza a uno Stato membro sul suo territorio (su richiesta delle sue autorità politiche), in caso di attacco terroristico – ovvero di calamità naturale o provocata dall’uomo.

Ai fini dell’attivazione della clausola di solidarietà, il Consiglio sarà assistito dal COPS, con il sostegno delle strutture sviluppate nell’ambito della politica di sicurezza e di difesa comune, e dal comitato permanente previsto

dal Trattato di Lisbona per promuovere e rafforzare la cooperazione operativa in tema di sicurezza interna.

Sempre in tema di PSDC il Trattato di Lisbona introduce un elemento assai innovativo: la possibilità di *cooperazione strutturata permanente nel settore della difesa* da non confondere con la cooperazione rafforzata, a cui si accennerà più avanti. Tale strumento potrà riunire gli Stati membri che rispondono a criteri più elevati in termini di capacità militari e che hanno sottoscritto impegni più vincolanti in materia ai fini delle missioni più impegnative della PSDC.

La cooperazione strutturata permanente sarà instaurata mediante decisione del Consiglio, a maggioranza qualificata, dopo aver consultato l'Alto Rappresentante: il suo inserimento nel Trattato mira a costituire uno strumento specifico per lo sviluppo delle capacità militari europee di gestione delle crisi. Non è richiesto un numero minimo di Stati Membri per stabilire una cooperazione strutturata permanente. In base all'apposito Protocollo annesso al Trattato di Lisbona, essa è aperta ad ogni Stato membro che si impegni a intensificare lo sviluppo delle proprie capacità militari, in proprio o attraverso la partecipazione a forze multinazionali, ai principali programmi europei in materia di equipaggiamento e dalle attività dell'AED, nonché a poter fornire unità militari del tipo *battle group*. Inoltre, gli Stati partecipanti assumeranno precisi impegni in termini di convergenza delle rispettive organizzazioni militari, cooperando in vista del raggiungimento di obiettivi concordati sul livello di investimento nel settore degli equipaggiamenti, dell'armonizzazione dei rispettivi requisiti, della messa in comune delle risorse e, inoltre, dello sviluppo di aree di specializzazione. Più in generale, gli Stati partecipanti coopereranno in programmi comuni nel quadro AED e prenderanno misure concrete per incrementare la disponibilità, l'interoperabilità e la capacità di proiezione delle loro forze.

Parzialmente diversa è l'ipotesi di *cooperazione rafforzata* fra Stati membri: il nuovo Trattato la estenderà anche alla PSDC, a condizione che sia animata da almeno nove Stati Membri. Da ricordare che la cooperazione rafforzata può riguardare soltanto le aree per le quali il Trattato non prevede una competenza esclusiva dell'UE e che essa deve mirare a promuovere gli

obiettivi dell'Unione, proteggere i suoi interessi e rafforzare il suo processo d'integrazione.

Infine, il Trattato di Lisbona riconosce al Consiglio la facoltà, con decisione all'unanimità, di conferire l'attuazione di un compito nell'area della PSDC a un gruppo di Stati Membri i quali siano a ciò disponibili e che posseggano le capacità necessarie allo scopo.

### **Le novità nella Politica estera e di sicurezza**

Le innovazioni introdotte dal Trattato di Lisbona in tema di sicurezza e difesa comune si inseriscono in un più ampio quadro di novità istituzionali e normative, con dirette implicazioni per l'azione esterna dell'Unione. Esse mirano a rendere quest'ultima più ricca, coerente, agile e tempestiva.

Anzitutto, va tenuto presente che il nuovo Trattato riconosce esplicitamente all'Unione Europea una propria *personalità giuridica*, con evidenti riflessi sulla percezione mondiale del ruolo UE sulla scena internazionale. Inoltre, nel confermare il *ruolo primario di indirizzo del Consiglio Europeo*, al quale spetterà di individuare gli interessi strategici dell'Unione e definire le linee guida generali per la Politica estera e di sicurezza comune (incluse le questioni con implicazioni di difesa), il nuovo Trattato prevede la figura permanente del *Presidente del Consiglio Europeo*. Nello specifico PESC/PSDC, va sottolineato che il Presidente potrà indire una riunione straordinaria del Consiglio Europeo, ove la situazione internazionale lo richieda.

Resta da definire nel dettaglio come l'azione del Presidente del Consiglio Europeo sarà coordinata con quella dell'*Alto Rappresentante della UE per gli Affari Esteri e la Politica di Sicurezza*.

Questi, nominato dal Consiglio a maggioranza qualificata in accordo con il Presidente della Commissione, *presiederà il Consiglio nella formazione "Affari Esteri"*; in tale veste, contribuirà con proprie proposte all'elaborazione della politica estera e di sicurezza comune ed assicurerà l'attuazione delle decisioni adottate dal Consiglio europeo e dal Consiglio.

Il superamento del principio della rotazione semestrale delle Presidenze nell'ambito della PESC indica, in senso generale, la volontà di assicurare

maggior continuità nella conduzione dei lavori e nella proiezione esterna dell'Unione al più alto livello.

L'Alto Rappresentante della UE per gli Affari Esteri e la Politica di Sicurezza:

- rappresenterà l'Unione per le materie che rientrano nella politica estera e di sicurezza comune;
- condurrà a nome dell'Unione, il dialogo politico con i terzi;
- esprimerà la posizione dell'Unione nelle organizzazioni internazionali (ad esempio, davanti al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite) e in seno alle conferenze internazionali.

Inoltre, sarà anche *Vice Presidente della Commissione Europea*, assumendo il controllo delle responsabilità che incombono sulla Commissione nelle relazioni esterne e coordinando altri aspetti dell'azione esterna dell'Unione.

Parallelamente, l'Alto Rappresentante *consulterà con regolarità il Parlamento Europeo* sui principali aspetti e sulle scelte fondamentali della PESC e della PSDC, e informerà dell'evoluzione di tali politiche. Egli provvederà affinché le opinioni del Parlamento europeo siano debitamente prese in considerazione. Se del caso, ai compiti di informazione del Parlamento Europeo potranno essere associati i Rappresentanti Speciali UE.

Nell'esecuzione delle sue funzioni, l'Alto Rappresentante si avvarrà di un *Servizio Europeo per l'Azione Esterna (SEAE)*, composto da funzionari dei servizi competenti del SGC e della Commissione e da personale distaccato dai servizi diplomatici degli Stati membri. Il SEAE lavorerà sulle diverse questioni di competenza in collaborazione con gli Stati membri.

A corredo di tali innovazioni, il Trattato di Lisbona prevede anche misure accessorie di tipo finanziario. In particolare, l'adozione di *procedure specifiche per il finanziamento urgente di iniziative nell'ambito della PESC* e, soprattutto, *per attività di preparazione ai compiti della PSDC*. Sarà infine costituito un *fondo iniziale* per le attività di preparazione delle operazioni.

## Appendici



## Appendice A

### **Cronologia essenziale della Politica Europea di Sicurezza e di Difesa:**

**9-10 dicembre 1991:** Viene adottato il Trattato di Maastricht che definisce la Politica estera e di sicurezza comune e prevede il futuro sviluppo di una politica di difesa comune.

**19 giugno 1992:** dichiarazione di Petersberg, nel quadro dell'Unione Europea Occidentale, con cui gli Stati membri dell'UEO decidono di mettere a disposizione dell'UEO, ma anche della NATO e dell'Unione, unità militari provenienti da tutte le loro forze armate convenzionali.

**16-17 giugno 1997:** viene adottato il Trattato di Amsterdam che incorpora gli obiettivi di Petersberg nella PESC e crea il posto di Segretario Generale/Alto Rappresentante per la PESC.

**3-4 novembre 1998:** a Vienna si svolge il primo incontro informale dei Ministri della Difesa nel quadro istituzionale dell'Unione Europea.

**4 dicembre 1998:** vero e proprio punto di partenza dell'Europa della difesa al summit anglo-francese di Saint-Malo. Viene concordato il principio che l'Unione Europea debba dotarsi di una "capacità autonoma d'azione, basata su forze militari credibili (...) al fine di rispondere alle crisi internazionali".

**4-5 giugno 1999:** Consiglio Europeo di Colonia, che istituisce ufficialmente una Politica europea di sicurezza e di difesa (PESD) e decreta il trasferimento delle strutture dell'UEO all'Unione Europea. Nomina di Javier Solana a Segretario Generale/Alto Rappresentante per la PESC.

**10-11 dicembre 1999:** Consiglio Europeo di Helsinki, dal quale viene deciso di sviluppare una "capacità autonoma di difesa" per il 2003.

**19-20 giugno 2000:** Consiglio Europeo di Feira, che sancisce l'accordo sulla creazione di un comitato incaricato degli aspetti civili della gestione della crisi e sull'impegno di fornire, entro il 2003, fino a 5000 poliziotti per missioni internazionali.

**7-9 dicembre 2000:** Consiglio Europeo di Nizza, che adotta i testi che definiscono le strutture politiche e militari dell'Unione e del catalogo delle capacità che identificano i mezzi necessari alla messa in opera delle missioni dell'Unione. Trasferimento definitivo dei mezzi dell'UEO all'Unione Europea.

**15-16 giugno 2001:** Consiglio Europeo di Goteborg, con accordo sugli obiettivi civili dell'Unione.

**14-15 dicembre 2001:** Consiglio Europeo di Laeken, dal quale proviene la prima dichiarazione di operatività della PESD.

**21-22 giugno 2002:** Consiglio Europeo di Siviglia, che adotta una dichiarazione sul contributo della PESD alla lotta contro il terrorismo.

**16 dicembre 2002:** firma dell'Accordo di partenariato strategico (conosciuto come "Berlin plus") tra l'UE e la NATO, che assicura l'accesso dell'Unione alle risorse e alle strutture della NATO, così come l'utilizzo delle sue capacità di pianificazione militare operativa e di strutture di comando.

**1 gennaio 2003:** inizio della prima operazione civile europea di gestione delle crisi, la missione di polizia in Bosnia Herzegovina (MPUE).

**31 marzo 2003:** inizio della prima operazione militare dell'Unione (EUFOR Concordia) nella ex-Repubblica jugoslava di Macedonia, in sostituzione della precedente missione della NATO nell'area (Allied Harmony). Questa missione si è conclusa il 15 dicembre 2003.

**24 settembre 2003:** sotto Presidenza italiana dell'UE, viene firmata una Dichiarazione congiunta UE-ONU sulla cooperazione in materia di gestione delle crisi.

**12-13 dicembre 2003:** sotto Presidenza italiana dell'UE, viene adottata dal Consiglio Europeo la Strategia europea di sicurezza e viene raggiunto un accordo per creare una cellula civile-militare e un centro di operazioni dell'Unione Europea.

**23 febbraio 2004:** creazione di un meccanismo permanente (meccanismo

Athena) per amministrare il finanziamento dei costi comuni delle operazioni che hanno implicazioni nel settore militare.

**17 maggio 2004:** approvazione da parte del Consiglio dei Ministri dell'UE dell'Obiettivo Globale 2010, che riflette gli obiettivi della Strategia europea di sicurezza e mette l'accento in particolare sugli aspetti qualitativi dello sviluppo di capacità.

**12 luglio 2004:** creazione dell'Agenzia Europea di Difesa (AED).

**Novembre 2007:** a margine della conferenza ministeriale sulle capacità civili, viene deciso di mettere fine all'obiettivo civile 2008 e di adottare un nuovo obiettivo di sviluppo delle capacità per il 2010 (*Civilian Headline Goals 2010*).

**13 dicembre 2007:** firma a Lisbona da parte dei 27 capi di Stato e di Governo europei del Trattato modificativo europeo. Questo testo dovrà essere ratificato dall'insieme degli Stati membri per entrare in vigore.

**10 novembre 2008:** Il CAGRE allargato ai Ministri della Difesa lancia l'iniziativa di scambio di giovani ufficiali sul modello Erasmus. I Ministri hanno preso impegni per le capacità militari e civili.

## Appendice B

### Principali acronimi usati nella PESD

ITALIANO	INGLESE	FRANCESE	
AED	EDA	AED	Agenzia Europea della Difesa
AWACS	AWACS	AWACS	Sistema di Controllo e Allarme Aviotrasportato
BiH	BiH	BiH	Bosnia Erzegovina
CAGRE	GAERC	CAGRE	Consiglio Affari Generali Relazioni Esterne
CE	EC	CE	Comunità Europea
CIVCOM	CIVCOM	CIVCOM	Comitato per gli aspetti civili della gestione delle crisi
CMC	CMC	CMC	Centro di Gestione Crisi
CMUE	EUMC	CMUE	Comitato Militare dell'UE
COPS	PSC	COPS	Comitato Politico e di Sicurezza
COREPER	COREPER	COREPER	Comitato Rappresentanti Permanenti
CPE	EPC	CPE	Cooperazione Politica Europea
ECAP	ECAP	ECAP	Piano d'Azione Europeo sulle Capacità Militari
EUROFOR	EUROFOR	EUROFOR	Forza Operativa Europea di Intervento Rapido
EUROMARFOR	EUROMARFOR	EUROMARFOR	Forza Marittima Europea
FYROM	FYROM	ARYM	Ex Repubblica Yugoslava di Macedonia
GAEO	WEAG	GAEO	Gruppo Armamenti Europa Occidentale
GPM	PMG	GPM	Gruppo Politico Militare

IPTF	IPTF	IPTF	Forza di Polizia Internazionale (in Bosnia Erzegovina)
ISS	ISS	IES	Istituto per gli studi di sicurezza dell'UE
KFOR	KFOR	KFOR	Forza in Kosovo (NATO)
MONUC	MONUC	MONUC	Missione delle Nazioni Unite nella Repubblica Democratica del Congo
NAC	NAC	CAN	Consiglio Nord Atlantico
NATO	NATO	OTAN	Organizzazione del Trattato del Nord Atlantico
OCCAR	OCCAR	OCCAR	Organizzazione Congiunta di Cooperazione in materia di Armenti
OSCE	OSCE	OSCE	Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa
PESC	CFSP	PESC	Politica Estera di Sicurezza Comune
PESD	ESDP	PESD	Politica Estera di Sicurezza e Difesa
PfP	PfP	PfP	Partenariato per la Pace
QG	HQ	QG	Quartier Generale
RDC	DRC	RDC	Repubblica Democratica del Congo
RELEX (Gruppo)	RELEX (Group)	RELEX (Groupe)	Gruppo Consiglieri Relazioni Esterne
RSUE	EUSR	RSUE	Rappresentante Speciale dell'Unione Europea
SACEUR	SACEUR	SACEUR	Comandante Supremo Alleato in Europa
SATCEN	SATCEN	SATCEN	Centro Satellitare dell'UE
SFOR	SFOR	SFOR	Forza di Stabilizzazione (in BiH)
SGC	GSC	SGC	Segretariato Generale del Consiglio
SHAPE	SHAPE	SHAPE	Quartiere Generale Supremo delle Potenze Alleate in Europa

SITCEN	SITCEN	SITCEN	Centro di situazione
SMUE	EUMS	EMUE	Stato Maggiore dell'UE
TUE	TEU	TUE	Trattato dell'Unione Europea
UE	EU	UE	Unione Europea
UEO	WEU	UEO	Unione Europea Occidentale
UNMIBH	UNMIBH	UNMIBH	Missione delle Nazioni Unite in Bosnia and Erzegovina
UNMIK	UNMIK	UNMIK	Missione di Amministrazione Provisoria delle Nazioni Unite in Kosovo

## Appendice C

### Chi è chi nella PESD?

Segretario Generale/Alto Rappresentante	Javier Solana
Vice Segretario Generale	Pierre de Boissieu
Presidente del Comitato Militare	Henri Bentegeat
Direttore EUMS	David Leakey
Direttore cellula civile-militare	Giovanni Manione
Direttore CPCC	Kees Klompenhouwer
Direttore DGE 8	Claude-France Arnoud
Direttore DGE 9	Mika-Markus Leinonen
Responsabile Watchkeeping Capabiliy	Nico Caiazza
Unità Politica	Helga Schmid
Direttore SITCEN	William Shapcott

### Capi delle missioni UE in corso

EUFOR Althea (BiH)	Stefano Castagnotto
EUPM BiH	Stefan Feller
EULEX Kosovo	Yves de Kermabon
EUMM Georgia	Hansjörg Haber
EUPOL COPPS (Territori Palestinesi)	Paul Kernaghan
EUBAM Rafah (Territori Palestinesi)	Alain Faugeras
EUJUST LEX (Iraq)	Stephen White
EUPOL Afghanistan	Kai Vitturp
EU NAVFOR Somalia - Atalanta	Philip Jones
EU SSR Guinea Bissau	Juan Esteban Verástegui
EUPOL RD Congo	Adílio Ruivo Custódio
EUSEC RD Congo	Jean-Paul Michel



## Appendice D

### Schema riassuntivo delle Operazioni PESD

(Situazione al luglio 2009)

#### 1.A - OPERAZIONI CIVILI IN CORSO

NOME	LUOGO	PERIODO	TIPOLOGIA	OBIETTIVI	PERSONALE INVIATO DAGLI STATI PARTECIPANTI (SECONDEDE)	BASE GIURIDICA	CAPO MISSIONE
EUPM	Bosnia	01.01.2006 31.12.2009	polizia	creare strutture di polizia che, sotto il controllo delle autorità della BiH, rispondano agli standard UE ed internazionali; lotta al crimine organizzato	170	AC 2005/824/PESC del 24.11.05 (1.1.06 - 31.12.06) DC 2006/865/PESC del 28.11.06 (1.1.07 - 31.12.07) AC 2007/749/PESC del 19.11.07 (01.01.08 - 31.12.09) DC 2007/791/PESC del 04.12.07 (01.01.08 - 31.12.08) DC 2008/890/PESC del 27.11.2008 (01.01.09 - 31.12.09)	Stefan Feller GERMANIA (dal 1.11.2008)
EJUST LEX	Iraq (e UE)	01.07.2005 30.06.2010	stato di diritto (polizia, giustizia, carceri)	formare giudici, magistrati inquirenti, funzionari di polizia investigativa ed operatori penitenziari per contribuire alla ristrutturazione del settore	30	AC 2005/190/PESC del 07.03.05 (07.03.05 - 30.06.06) AC 2006/413/PESC del 12.06.06 (1.07.06 - 31.10.06)	Stephen White REGNO UNITO (dal 07.2005)

NOME	LUOGO	PERIODO	TIPOLOGIA	OBIETTIVI	PERSONALE INVIATO DAGLI STATI PARTECIPANTI (SECONDED)	BASE GIURIDICA	CAPO MISSIONE
				della giustizia penale in modo conforme agli standard europei, con particolare riferimento ai diritti umani		AC 2006/708/PESC del 17.10.06 (1.11.06 - 31.12.07) AC 2007/760/PESC del 22.11.07 (01.01.08 - 30.04.08) AC 2008/304/PESC del 14.04.2008 (1.1.08 - 30.6.08) AC 2008/480/PESC del 23.06.2008 (01.07.08 - 30.06.09) AC 2009/475/PESC del 11.06.2009 (01.07.09 - 30.06.10)	
EU BAM RAFAH	<b>Territori Palestinesi</b> RAFAH	30.11.2005 - 24.11.2009	<b>monitoraggio frontiere</b>	fungere da terza parte garante dell'osservanza degli accordi fra Israele ed ANP, monitorare le operazioni al posto di frontiera di Rafah (fra l'Egitto e la striscia di Gaza)	84	AC 2005/889/PESC del 12.12.05 (25.11.05 - 24.11.06) AC 2006/773/PESC del 13.11.2006 (1.01.06 - 24.05.07) AC 2007/359/PESC del 23.05.2007 (25.05.07 - 24.05.08) AC 2008/379/PESC del 19.05.2008 (25.05.08 - 24.11.08) AC 2008/862/PESC del 10.11.2008 (25.11.08 - 24.11.09)	Alain Faugeras FRANCIA (dal 25.11.2008)

EUROL COPPS	<b>Territori Palestinesi</b>	01.01.2006 31.12.2009	<b>polizia</b>	assistere l'ANP in sviluppo polizia civile palestinese; coadiuvare e formare i funzionari di polizia; fornire consulenza nel settore del diritto penale; coordinare assistenza fornita in materia dai singoli Stati membri e, se richiesto, da altri attori internazionali	45	AC 2005/797/PESC del 14.11.2005 (fase preparatoria 2005 e 1.01.06 - 31.12.06)  DC 2006/807/PESC del 20.11.06 (1.1.07 - 31.12.07)  DC 2007/808/PESC del 6.12.08 (1.1.08 - 20.2.08)  DC 2008/134/PESC del 18.2.08 (1.3.08 - 31.12.08)  DC 2008/482/PESC del 23.6.08 (1.3.08 - 31.12.08)  AC 2008/958/PESC del 16.12.2008 (01.01.09 - 31.12.09)	Paul Kernaghan REGNO UNITO (dal 1.01.2008)
EUSEC RDC	<b>Rep. Dem. Congo</b>	08.06.2005 30.09.2010	<b>riforma settore sicurezza (SSR) forze armate</b>	apportare un sostegno concreto in materia di integrazione dell'esercito congolese e di buon governo in materia di sicurezza, comprese l'individuazione e il contributo all'elaborazione dei vari progetti e delle differenti opzioni cui l'UE e/o gli Stati membri potranno decidere di dare un sostegno in tale settore	61	AC 2005/355/PESC del 2.05.05 (3.05.05 - 2.05.06)  AC 2005/868/PESC del 06.12.05 (16.02.06 - 02.05.06)  AC 2006/303/PESC del 25.04.06 (3.05.06 - 30.06.07)  AC 2007/192/PESC del 28.03.07 (fino a 30.06.07)  AC 2007/406/PESC del 12.06.07 (1.07.07 - 30.06.08)	Jean-Paul Michel FRANCIA (dal 01.07.2008)

NOME	LUOGO	PERIODO	TIPOLOGIA	OBIETTIVI	PERSONALE INVIATO DAGLI STATI PARTECIPANTI (SECONDEDE)	BASE GIURIDICA	CAPO MISSIONE
						AC 2008/491/PESC del 26.06.08 (1.07.08 - 30.06.09) AC 2009/509/PESC del 25.06.09 (1.07.09 - 30.09.09) AC 2009/709/PESC del 15.09.09 (1.10.09 - 30.09.10)	
EUPOL RDC	<b>Rep. Dem. Congo</b>	01.07.2007 30.06.2010	<b>riforma settore sicurezza (SSR) - polizia</b>	consulenza e assistenza alle autorità congolese mediante la Commissione di Controllo della riforma della polizia e la Commissione Mista della giustizia, per ristrutturare la Polizia Nazionale e migliorare l'interazione tra polizia e sistema giudiziario penale, in collaborazione con EU-SECRC	32	AC 2007/405/PESC del 12.06.07 (1.07.07 - 30.06.08) AC 2008/485/PESC del 23.06.08 (1.07.08 - 30.06.09) AC 2009/466/PESC del 15.06.09 (01.07.09 - 30.06.10)	Adilio Custodio PORTOGALLO (dal 07.2007)
EUPOL AFGHANISTAN	<b>Afghanistan</b>	30.05.2007 30.05.2010	<b>polizia</b>	contribuire alla istituzione, sotto direzione afgana, di un dispositivo di polizia civile sostenibile ed efficace, che garantirà un'adeguata interazione con il più vasto sistema giudiziario penale.	328	AC 2007/369/PESC del 30.05.07 (30.05.07 - 31.03.08) AC 2008/369/PESC del 17.03.08 (01.04.08 - 30.09.08) AC 2008/643/PESC del 04.08.08 (01.10.08 - 30.11.08) CD 2008/884/PESC del 21.11.08 (01.12.08 - 30.11.09)	Kai Vittrup DANIMARCA (dal 16.10.2008)

EU SSR Guinea Bissau	<b>Guinea Bissau</b>	01.06.2008 30.11.2009	<b>riforma settore sicu- rezza (SSR)</b>	rendere operativa la stra- tegia nazionale di riforma del settore della sicurezza mediante l'elaborazione di piani di attuazione det- tagliati finalizzati alla ridu- zione/ristrutturazione delle forze armate e delle forze di sicurezza	16	AC 2008/112/PESC del 12.02.08 (12.02.08 - 31.05.09) AC 2009/405/PESC del 18.06.09 (1.06.09 – 30.11.09)	Juan Esteban Verástegui SPAGNA (dal 02.2008)
EULEX KOSOVO	<b>Kosovo</b>	14.02.2008 14.06.2010	<b>stato di diritto, polizia, dogane</b>	assistere istituzioni, autorità giudiziarie e servizi di poli- zia nell'evoluzione verso sostenibilità e responsabiliz- zazione; ulteriore sviluppo e rafforzamento dell'indi- pendenza di sistema giudi- ziario e di forze di polizia e doganali multietniche	1858	AC 2008/124/PESC del 04.02.08 (04.02.08 - 14.06.09) AC 2009/445/PESC del 09.06.09 (15.06.09 – 14.06.10)	Yves de Kerm- bon - FRANCIA (dal 02.2008)
EUMM Georgia	<b>Georgia</b>	15.09.2008 14.09.2010	<b>monitoraggio</b>	vigilare sulle azioni delle par- ti, anche per quanto riguarda il pieno rispetto dell'accordo in sei punti e delle successive misure di attuazione attraver- so la Georgia. Concorrere alla stabilizzazione, alla norma- lizzazione e al rafforzamento della fiducia attraverso la vigilanza civile sulle azio- ni delle parti, operando in stretto coordinamento con i partner, in particolare l'ONU e l'OSCE	340	AC 2008/736/PESC del 15.09.08 (15.09.08 - 14.09.09) AC 2008/759/PESC del 25.09.08 (15.09.08 - 14.09.09) DC 2008/877/PESC del 24.10.08 AC 2009/572/PESC del 27.07.09 (15.09.09 - 14.09.10)	Hansjörg Haber GERMANIA (dal 17.09.2008)

## 1.B - OPERAZIONI CIVILI CONCLUSE

NOME	LUOGO	PERIODO	TIPOLOGIA	OBIETTIVI	PERSONLE INVIATO DAGLI STATI PARTECIPANTI (SECONDED)	BASE GIURIDICA	CAPO MISSIONE
EUPM	<b>Bosnia</b>	1.01.2003 -31.12.2005	<b>polizia</b>	creare strutture di polizia che, sotto il controllo delle autorità della BiH, rispondano agli standard UE ed internazionali; lotta al crimine organizzato	172	AC 2002/210/PESC del 11.3. 2002 (1.01.03 - 31.12.02) DC 2002/968/PESC del 12.12.2002 (01.01.03 - 31.12.03) AC 2003/141/PESC del 27.2.2003 (1.1.03 - 31.12.03) AC 2003/188/PESC del 19.03.2003 DC 2003/856/PESC del 8.12.2003 (1.1.04 - 31.12.04) DC 2004/837/PESC del 6.12.2004 (1.1.05 - 31.12.05)	Kevin Carthy EIRE (dal 1.03.04 al 31.12.05)
EUPOP PROXIMA	<b>FYROM</b>	15.12.2003 -14.12.2005	<b>polizia</b>	consolidare rispetto legalità e ordine; lotta al crimine organizzato; riforma ministero interni e forze di polizia; creazione forze di polizia di frontiera e promozione gestione integrata confini	170 funzionari internazionali (soprattutto di polizia)	AC 2003/681/PESC del 29.09.03 (1.10.03 - 14.12.04) AC 2004/789/PESC del 22.12.2004 (15.12.04 - 14.12.05)	Bert D'Hooge BELGIO (dal 15.12.03 al 14.12.04) Jurgen Scholz GERMANIA (dal 15.12.04)

EUJUST THEMIS	Georgia	16.7.2004 - 14.7.2005	<b>stato di diritto</b>	affiancare autorità locali in riforma del diritto penale (es. nuovo codice di procedura penale) e del sistema giudiziario: svolgimento attività anti-corruzione; incentivare sviluppo cooperazione internazionale/regionale; giustizia penale	10	AC 2004/523/PESC del 28.06.04 (16.07.04 - 14.07.05) AC 2004/638/PESC del 13.09.04 (16.07.04 - 14.07.05)	Sylvie Pantz FRANCIA (dal 06.2004 al 07.2005)
AMM	Banda Aceh (Indonesia)	15.9.2005 - 15.12.2006	<b>monitoraggio</b> (disarmo, amnistia, diritti umani, democratizzazione)	monitorare attuazione accordo di pace siglato tra governo indonesiano e dagli Stati membri, da altri Stati europei e da 5 paesi ASEAN; nell'ultima fase, AC 2006/607/PESC del 07.09.06 (16.09.06 - 15.12.06)	inizialmente, 226 provenienti dagli Stati membri, da altri Stati europei e da 5 paesi ASEAN; nell'ultima fase, AC 2006/607/PESC del 07.09.06 (16.09.06 - 15.12.06)	AC 2005/643/PESC del 09.9.2005 (1.09.05 - 15.06.06) AC 2006/407/PESC del 07.06.06 (16.06.06 - 15.09.06) AC 2006/607/PESC del 07.09.06 (16.09.06 - 15.12.06)	Pieter Feith PAESI BASSI
EUPOL KINSHASA	Rep. Dem. Congo	12.4.2005 - 30.6.2007	<b>polizia</b>	coordinare creazione della Unità Integrata di Polizia, tramite formazione e adozione di standard internazionali: nel periodo elettorale 2006, rafforzamento (28 fra UE e Stati terzi) per coordinamento attività di ordine pubblico a Kinshasa	24 -40	AC 2004/847/PESC del 9.12.2004 (01.01.05 - 31.12.05) AC 2005/822/PESC del 21.11.2005 (9.12.04 - 30.04.06) AC 2006/300/PESC del 21.04.2006 (1.05.06 - 31.12.06) AC 2006/868/PESC del 01.12.06 (fino a 31.12.06) AC 2006/913/PESC del 7.12.2006 (1.01.07 - 30.06.07)	Adilio Custodio PORTOGALLO (dal 12.2004 al 07.2007)

NOME	LUOGO	PERIODO	TIPOLOGIA	OBIETTIVI	PERSONALE INVIATO DAGLI STATI PARTECIPANTI (SECONDED)	BASE GIURIDICA	CAPO MISSIONE
Sostegno ad AMIS II (componente civile)	<b>Darfur (Sudan)</b>	Agosto 2005 - 31.12.2007	<b>polizia</b>	assistere la missione della Unione Africana nella regione	33	AC 2005/557/PESC del 18.7.2005 (agosto 2005 -31.12.05) DC 2005/806/PESC del 21.11.05 (29.01.06 - 28.07.06) DC 2006/486/PESC del 11.07.06 (29.07.06 - 31.10.06) DC 2006/725/PESC del 17.10.2006 (1.11.06 - 30.04.07) DC 2007/244/PESC del 23.04.2007 (1.05.07 - 31.10.07) AC 2007/245/PESC del 24.04.07 (01.05.07 - 31.10.07) DC 2007/690/PESC del 22.10.2007 (01.05.07 - 30.04.08)	Douglas Brand REGNO UNITO (29.07.2005-31.10.2006) Ake Rhoge SVEZIA (dal 1.11.2006)
EUPAT (EU police advisory team)	<b>FYROM</b>	15.12.2005 - 14.06.2006	<b>polizia</b>	sviluppare una polizia in linea con gli standard UE; monitorare/formare le autorità di polizia (controllo frontiere, mantenimento ordine pubblico, lotta a corruzione e criminalità organizzata)	30	AC 2005/826/PESC del 24.11.05 (15.12.05 - 14.06.06)	Jurgen Scholz GERMANIA (dal 11.200 al 06.2006)

EUPT KOSOVO	Kosovo	10.04.2006 - 14.06.2008	<b>stato di diritto polizia</b>	avviare la pianificazione di una fluida transizione dalla missione ONU in Kosovo (UNMIK) ad una possibile operazione civile PESD; mandato terminato 14.06.2008, a parte attribuzioni residuali a R. Reeve per completamento spese destinate ad EULEX Kosovo	AC 2006/304/PESC del 10.04.06 (10.04.06 - 31.12.06) AC 2006/918/PESC del 11.12.06 (1.01.07 - 31.05.07) AC 2007/334/PESC del 14.05.07 (1.06.07 - 1.09.07) AC 2007/520/PESC del 20.07.07 (01.01.07 - 30.11.07) AC 2007/778/PESC del 29.11.07 (01.12.07 - 31.03.08) AC 2008/228/PESC del 17.3.2008 (1.4.08 - 14.6.08)	Casper Klyngge DANIMARCA (04.2006 - 12.2007) Roy Reeve REGNO UNITO (dal 12.2007)
----------------	--------	----------------------------	---------------------------------	---	---	---

## 2.A - OPERAZIONI MILITARI IN CORSO

NOME	LUOGO	PERIODO	TIPOLOGIA	OBIETTIVI	COMPOSIZIONE	BASE GIURIDICA	COMANDO
ALTHEA	<b>Bosnia</b>	2.12.2004	<b>Operazione militare dell'UE</b> mandato UNSCR 1575 (2004)  BERLIN PLUS	svolgere un ruolo nell'ambito dell'accordo quadro generale per la pace (GFAP) per contribuire ad un ambiente sicuro in Bosnia-Erzegovina.	2163	AC 2004/570/PESC del 12.7.2004 (2.12.2004 - ...)  DC 2004/803/PESC del 25.11.04 (2.12.04 - ....)  AC 2007/720/PESC del 08.11.07	Stefano Castagnotto ITALIA (dal 4.12.2008)
ATALANTA EU NAVFOR Somalia	<b>Somalia</b>	12 mesi dal 13.12.2008 (data di dichiarazione di Capacità operativa iniziale)	<b>Operazione militare dell'UE</b> - mandato UNSCR 1814 (2008), 1816 (2008), 1838 (2008)	contribuire alla protezione delle navi del PAM, alla protezione delle navi vulnerabili che navigano al largo della Somalia, nonché alla dissuasione, alla prevenzione e alla repressione degli atti di pirateria e delle rapine a mano armata al largo della Somalia	6 Paesi fornitori mezzi (Spagna, Germania, Francia, Grecia, Italia, Svezia)	AC 2008/851/PESC del 10.11.2008	Peter Hudson REGNO UNITO (dal 3.6.2009)

## 2.B - OPERAZIONI MILITARI CONCLUSE

ARTEMIS	<b>Rep. Dem. Congo (ITURI)</b>	12.06.03 - 1.09.03	<b>Operazione militare dell'UE</b> mandato UNSCR 1484 (2003).	contribuire alla stabilizzazione delle condizioni di sicurezza e allo sviluppo della situazione umanitaria in Bunia; assicurare la protezione dell'aeroporto, del personale interno dispiegato nel campo di Bunia, e se la situazione lo richiede, contribuire alla sicurezza della popolazione civile e del personale dell'ONU in città	AC 2003/423/PESC del 5.06.03 (05.06.03 - 1.09.03) DC 2003/432/PESC del 12.06.03 (12.06.03 - 1.09.03)	Bruno Neveux FRANCIA (dal giugno 2003 al 1.09.03)
CONCOR-DIA	<b>Macedonia</b>	31.03.2003 -15.12.2003	<b>Operazione militare dell'UE</b> mandato UNSCR 1371 (2001)	contribuire, nell'ambito dell'accordo quadro di Ohrid, all'impostazione di programmi di costruzione di attività di polizia	AC 2003/92/PESC del 27.01.2003 DC 2003/202/PESC del 18.03.2003 DC 2003/563/PESC del 29.07.03	Pierre Maral FRANCIA Luis Nelson Ferreira dos Santos PORTOGALLO (dal 1.10.03 al dic. 2003)
EUFOR RD CONGO	<b>Rep. Dem. Congo</b>	12.06.2006 -30.11.2006	<b>Operazione militare dell'UE</b> mandato UNSCR 1671 (2006)	condurre un'operazione militare dell'UE a sostegno della MONUC nella RDC durante il processo elettorale	AC 2006/319/PESC del 27.04.2006 (27.04.2006 - 27.02.2007) DC 2006/412/PESC del 12.06.2006 AC 2007/147/PESC del 27.02.2007	Karlheinz Viereck GERMANIA (dal giugno 2006 al novembre 2006)

112 Appendice D

Sostegno AMIS II	<b>Darfur (Sudan)</b>	23.6.2005 - 31.12.2007	<b>Operazione di supporto dell'UE all'Unione Africana</b> UNSCR 1556 (2004)	assistere la missione dell'Unione Africana nella regione	AC 2005/557/PESC del 18.7.2005 (agosto 2005 -31.12.05) DC 2005/806/PESC del 21.11.05 (29.01.06 -28.07.06), DC 2006/486/PESC del 11.07.06 (29.07.06 -31.10.06) DC 2006/725/PESC del 17.10.2006 (1.11.06 -30.04.07), DC 2007/244/PESC del 23.04.2007 (1.05.07 -31.10.07), AC 2007/245/PESC del 24.04.07 (01.05.07 -31.10.07)	
EU NAVCO	<b>Somalia</b>	19.09.2008 - 8.12.2008	<b>Operazione militare dell'UE</b> mandato UNSCR 1816 (2008)	azione di coordinamento militare dell'UE attraverso la creazione di una cellula di coordinamento a Bruxelles per apportare un sostegno alle attività degli Stati membri che spiegano mezzi militari nel teatro delle operazioni	AC 2008/749/PESC del 19.09.2008	
EUFOR Ciad	<b>Ciad/RCA</b>	15.03.2008 – 15.03.2009	<b>Operazione militare dell'UE</b> mandato UNSCR 1778 (2007)	migliorare sicurezza dei rifugiati e degli sfollati interni, agevolare inoltre aiuto umanitario, creare condizioni favorevoli agli sforzi di ricostruzione e sviluppo	AC 2007/677/PESC del 15.10.2007 DC 2008/101/PESC del 28.1.2008 (28.1.2008)	P. Nash IRLANDA (dal 15.10.2007)

## Appendice E

### Scadenza e finanziamento delle operazioni civili PESD (situazione al giugno 2009)

NOME	LUOGO	SCADENZA PER EVENTUALE RINNOVO	AMMONTARE IN MLN EURO (NUMERO MESI)
EUPM	Bosnia Erzegovina	31.12.2009	12,40 (12)
EUJUST LEX	Iraq (e UE)	30.06.2010	10,80 (12)
EU BAM RAFAH	Territori Palestinesi	24.11.2009	2,50 (12)
EUPOL COPPS	Territori Palestinesi	31.12.2009	6,20 (12)
EUSEC RDC	Rep. Dem. Congo	30.09.2010	10,9 (12)
EUPOL RDC	Rep. Dem. Congo	31.10.2009	6,92 (16)
EUPOL AFGHANISTAN	Afghanistan	30.11.2009	64,00 (12)
EU SSR Guinea Bissau	Guinea Bissau	30.11.2009	5,65 (18)
EULEX KOSOVO	Kosovo	14.06.2010	265,00 (28)
EUMM Georgia	Georgia	14.09.2010	49,60 (24)

## Appendice F

### Bibliografia essenziale sulla PESD (in italiano)

Andreatta Filippo (a cura di), *La moneta e la spada. La sicurezza europea tra bilanci della difesa e assetti istituzionali*, Il Mulino, 2007

Attinà Fulvio et al., *La politica di sicurezza e difesa dell'Unione europea : il cammino dopo il trattato di Amsterdam*, Artistic & Publishing Co., 2001 (Collana CeMiSS, 1.11)

Balfour Rosa, Roberto Menotti, *Verso un concetto di politica estera europea: le sfide esterne e di sicurezza per la UE*, Centro militare di studi strategici, Rubbettino Editore, 2004, 137 p.

Balfour Rosa, *L'Europa allargata: come cambia la politica estera europea?*, Rubbettino Editore, 2005, 220 p.

Bassu Alessandra, *Il mantenimento della pace nel diritto dell'Unione europea*, Editore Giuffré, Milano, 2007, 226 p.  
(capitolo III disponibile online: <http://eprints.uniss.it/238/>)

Clementi Marco, *L'Europa e il mondo. La politica estera, di sicurezza e di difesa europea*, Il Mulino, 2004, 222 p.

Comelli, Michele e Pirozzi, Nicoletta (a cura di), *La cooperazione tra l'Unione europea e la Nato*, Dossier n. 69, Senato della Repubblica – Servizio Studi/Servizio Affari Internazionali, Maggio 2007, 24 p.  
([http://www.iai.it/pdf/Oss\\_Transatlantico/69.pdf](http://www.iai.it/pdf/Oss_Transatlantico/69.pdf))

Consiglio dell'Unione Europea, *Relazione annuale del Consiglio al Parlamento europeo sugli aspetti principali e le scelte di base della PESC* (anno 2007), 2008, 105 p.  
(<http://www.consilium.europa.eu/showPage.aspx?id=248&lang=it>)

D'Urso Dario, *Oltre il learning by doing? La questione delle missioni PESD*,

CeSPI working Papers 4472008, settembre 2008, 16 p.

(<http://www.cespi.it/WP/WP44-Durso-PESD.pdf>)

Gasparini Giovanni, *Politica di sicurezza e nuovo modello di difesa*, Quaderni IAI n.9, Roma, Istituto Affari Internazionali, Novembre 1999, 75 p.

Giusti Serena, Locatelli Andrea (a cura di), *L'Europa sicura. Le politiche di sicurezza dell'Unione Europea*, EGEA, 2008, 280 p.

Grassi Vincenzo, Silvestri Andrea, *La genesi delle disposizioni PESC e PESD. Verso un'Europa di potenza*, in Risi Cosimo, *L'azione esterna dell'Unione europea*, II edizione, Editoriale Scientifica, 2007, pp. 61-96.

L'Abate Alberto e Porta Lorenzo, *L'Europa e i conflitti armati. Prevenzione, difesa nonviolenta e Corpi civili di pace*, Firenze University Press, 2008, 364 p.

Mariani Paola (a cura di), *Le Relazioni Internazionali Dell'Unione Europea. Aspetti Giuridici della Politica Estera, di Sicurezza e Difesa Comune*, Giuffrè, 2005, 412 p.

Missiroli Antonio, Pansa Alessandro, *La difesa europea*, Il Nuovo Melangolo, 2007, 205 p.

Nones Michele e Marta Lucia (a cura di), *Il processo di integrazione del mercato della difesa europeo e le sue implicazioni per l'Italia*, Dossier n. 82, Senato della Repubblica – Servizio Studi/Servizio Affari Internazionali, Novembre 2007, 22 p.

([http://www.iai.it/pdf/Oss\\_Transatlantico/82.pdf](http://www.iai.it/pdf/Oss_Transatlantico/82.pdf))

Novi Criseide, *La politica di sicurezza esterna dell'Unione europea*, CEDAM, Padova, 2005, 474 p.

Palea Roberto (a cura di), *Il ruolo dell'Europa nel mondo: tesi sulla politica estera, di difesa e di sicurezza dell'Unione europea*, Alpina Srl, 2006, 136 p.

Raspadori Fabio, *La politica estera dell'Unione Europea. Istituzioni e strumenti di pace*, Morlacchi, 2007, 216 p.

Ronzitti Natalino (a cura di), *Le forze di pace dell'Unione Europea*, Rubbettino Editore, 2005, 224 p.

Terzi di Sant'Agata Giulio, *La Cooperazione Internazionale nel campo della sicurezza: l'Italia nelle principali organizzazioni multilaterali*, in *La Comunità Internazionale*, Fasc 1/2008, Editoriale Scientifica, Napoli, pp. 21-42.

## Selezione di Siti WEB

Consiglio Unione Europea

Sezione dedicata alla Sicurezza e Difesa (in inglese):

<http://www.consilium.europa.eu/showPage.aspx?id=261&lang=en>

Consiglio dell'Unione europea

ESDP Newsletter (in inglese):

<http://www.consilium.europa.eu/showPage.aspx?id=1090&lang=en>

Commissione europea

Sintesi della legislazione in materia di politica estera e di sicurezza (in italiano):

<http://Europa.eu/scadplus/leg/it/s05001.htm>

Osservatorio sulla Difesa europea dell'Istituto Affari Internazionali (in italiano):

[http://www.iai.it/sections/ricerca/difesa\\_sicurezza/osservatorio/osservatorio.asp](http://www.iai.it/sections/ricerca/difesa_sicurezza/osservatorio/osservatorio.asp)

Guida alla PESD del Ministero degli Affari Esteri francese

*Guide de la Politique européenne de Sécurité et de Défense (PESD)*,

Novembre 2008 (in francese ed inglese):

<http://www.rpfrance.eu/spip.php?article776>

Guida alla PESD del Ministero degli Affari Esteri tedesco

*The European Security and Defence Policy*, Dicembre 2006, (in inglese):

<http://www.auswaertiges-amt.de/diplo/en/Europa/Aussenpolitik/ESVP/ESVP-Start.html>

Ministero della Difesa

Sezione dedicata alle operazioni militari (in corso e concluse)

<http://www.difesa.it/Operazioni+Militari/>

